MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

Anno 39 — N. 277

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee e concorsi, aste, appalti, economici, cambio e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo giornale L. 2 - Tassa governativa

Conto corrente con [illegible]

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 — Per un semestre L. 35 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - [illegible]
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-10 — I manoscritti [illegible]

Il Parlamento Nazionale in completa funzione

La Camera inizia la discussione sulla politica interna

Sul voto di sabato

ROMA, 18.

La seduta comincia alle 15 presieduta dal Presidente on. ROCCO.

I deputati De Cicco, Bennati, Giancid, Fausto, Frignani, Maggi, Pedrazzi, Bilucaglia e Leicht dichiarano che se fossero stati presenti alla seduta di sabato avrebbero votato a favore dell'ordine del giorno dell'on. Sandrini.

LOCATELLI: Riferendosi alla dichiarazione di voto fatta sabato scorso dall'on. Pivano, desidera conoscere se questi ha inteso parlare a nome dei Combattenti. Deve rilevare infatti che alla Camera vi è più di un centinaio di deputati combattenti che non condividono l'atteggiamento assunto dall'on. Pivano. L'oratore, che è iscritto alla Associazione dei Combattenti, non riconosce a chicchessia il diritto di parlare in nome di questa Associazione che è perfettamente apolitica e quindi di fare dichiarazioni di carattere politico a nome di essa. (Approvazioni). Ciò deve dichiarare per dovere di lealtà, augurandosi che tutti i combattenti quando parlano in nome del loro sacrificio sentano il vincolo di fratellanza che tutti li unisce evitando ogni danno che diminuendone il prestigio giovi a chi cerca di dividerli e di diminuirli. (Applausi vivissimi ed approvazioni).

MORELLI Eugenio: Dichiara anch'egli che se fosse stato presente sabato scorso avrebbe votato a favore dell'ordine del giorno dell'on. Sandrini. Deve anche dichiarare che in assenza dell'on. Locatelli fu invitato nella provincia di Sondrio a pronunziare un discorso per la consegna della bandiera ai combattenti, ciò che dimostra come vi siano ancora provincie in cui Fascismo e Combattenti vanno interamente d'accordo.

Il processo verbale è approvato.

Il PRESIDENTE comunica varie domande di congedo che sono accordate, domande di autorizzazione a procedere e qualche proposta di legge. Comunica pure che gli Uffici sono convocati alle ore 11 di giovedì 20 novembre.

Interrogazioni

GIULIANO (Sottosegretario all' Istruzione): Dichiara all'onor. Vittorio Cian che il Governo non per incomprensione del merito e dei bisogni della benemerita categoria degli insegnanti, ma per la visione del problema entro i limiti delle esigenze del bilancio non ha potuto finora provvedere al trattamento economico degli insegnanti medi.

CIAN Vittorio: Non è soddisfatto. Lamenta gli indugi finora frapposti alla sistemazione economica di questa benemerita categoria d'insegnanti malgrado le promesse fatte dal Governo e ciò con evidente sperequazione rispetto ad altre categorie con grave danno degli interessi della scuola stessa. Rileva la gravità e l'urgenza del problema che riveste anche un carattere politico e si augura quindi che esso sia ripreso in esame superando con ferma volontà gli ostacoli che attualmente si frappongono. (Approvazioni).

GIULIANO (Sottosegretario all' Istruzione): Dichiara all'on. Vittorio Cian che il Senato accademico delle Università non ha dalla legge facoltà di accettare o respingere lo statuto proposto dalla maggioranza della Facoltà, perciò il Senato accademico dell' Università di Torino non ha commesso alcuna violazione limitandosi a dare il suo parere senza accettare lo statuto proposto dalla maggioranza della Facoltà. Il Ministro ha poi approvato detto statuto con un emendamento proposto dalla minoranza. Del resto nell'aprile prossimo il Senato accademico dovrà trasmettere le proposte per la riforma dello statuto in parola.

CIAN: Rileva che la redazione dello statuto fatto dalla Facoltà di Lettere di Torino, rispondeva allo spirito della riforma Gentile ed era stata votata dalla quasi unanimità della Facoltà stessa. Il Senato accademico non poteva quindi estendere i propri poteri sino a sopprimere tale statuto, in contrasto con lo spirito autonomistico della riforma Gentile.

GRANDI Dino (Sottosegretario per l' Interno): Dichiara all'on. Bagnasco che il Governo non ha nè la facoltà nè il diritto di modificare gli eventuali rapporti contrattuali tra le amministrazioni dei giornali quotidiani ed i propri rivenditori. Sta poi di fatto che il settimanale umoristico « Corriere della Serva », cui allude l'onorevole interrogante, è liberamente venduto e deposto presso tutti i rivenditori compresi quelli che vendono il « Corriere della Sera ».

BAGNASCO: Afferma che il « Corriere della Sera » ha vietato ai propri rappresentanti e rivenditori di vendere il settimanale umoristico il « Corriere della Serva », minacciando con atteggiamento anti-liberale, sanzioni in caso contrario. Si augura che il Governo sappia anche per questo caso intendere e tutelare la libertà di stampa. (Commenti).

PEGLION (Sottosegretario per l' Economia Nazionale): Dichiara all'on. Miliani che la soppressione di molti uffici forestali distrettuali è stata determinata dalla riduzione apportata all' organico del personale tecnico forestale. Può però assicurare che, malgrado la riduzione, la nuova circoscrizione forestale, anche perchè la nuova legge ha istituito altri organi integratori, è in grado di provvedere a tutte le esigenze del servizio.

MILIANI: Ritiene eccessiva la riduzione del personale forestale dubitando che gli organi integrativi previsti dalla legge possano subito funzionare. Raccomanda perciò una revisione dei traslochi effettuati di molti uffici forestali che sono stati portati in capoluoghi di provincia allontanandoli così con danno delle popolazioni dalla loro naturale sfera di azione. (Approvazioni).

Per la sostituzione del dep. Matteotti

PRESIDENTE: Ricorda che trascorrendo venerdì gli otto giorni dalla seconda convalida della elezione del compianto deputato Matteotti, sorge il quesito della sua sostituzione poichè ai termini dell'art. 100 della legge elettorale, il deputato eletto in due circoscrizioni devo dichiarare alla Camera entro 8 giorni dalla seconda convalida per quale circoscrizione egli intende di optare. In mancanza di una espressa dichiarazione si procede al sorteggio della circoscrizione cui il deputato deve essere assegnato. Nel caso particolare, il compianto deputato Matteotti è morto dopo la prima convalida e prima della seconda. Per risolvere d'urgenza la questione, sia per la scadenza del termine, sia anche perchè è stata presentata una domanda degli elettori cui l'on. Matteotti apparteneva, tendente a dimostrare che esisteva una volontà da lui dichiarata privatamente, di optare per la circoscrizione di Roma. In linea di diritto sono possibili tre soluzioni: o si applica rigidamente l'art. 100 della legge elettorale, procedendosi al sorteggio in quanto è mancata l'opzione, o si tiene conto, previa indagine, della volontà privatamente manifestata dall'on. Matteotti di optare per la circoscrizione di Roma come sostengono alcuni suoi elettori, oppure si ricorre ai principi generali, ritenendo che, essendo mancata la condizione prevista dalla legge, cioè la contemporaneità delle due convalidazioni al momento in cui il deputato era in vita, la sostituzione si deve fare non in uno solo collegio, ma in entrambi; considerando così il deputato morto prima della seconda convalida come mai eletto. Osserva che la Giunta delle elezioni si è posta la questione e ha ritenuto che essa sia non di sua competenza, ma di competenza della Camera. Prega tuttavia il Presidente della Giunta delle elezioni, di esprimere in via di parere l'opinione della Giunta prima che la Camera prenda le sue decisioni.

CASERTANO (Presidente della Giunta delle elezioni): Dichiara di non poter esprimere che un parere personale. Rileva che l'art. 100 prevede il caso che il deputato non abbia fatto l'opzione, e allora stabilisce, a sanzione della negligenza del deputato, il sorteggio. Non ha preveduto il caso che il deputato non potesse optare essendo morto prima della seconda convalida. Ora in tal caso egli ritiene che in linea di equità non debba farsi il sorteggio, ma debbe invece attribuirsi il posto al primo dei non eletti della lista del deputato morto. In tale interpretazione si sente confortato dallo spirito della legge che ha voluto beneficiare, nelle vacanze di partiti di minoranza, ed al criterio politico di non aggravare la posizione della minoranza e di essere generosi verso di essa.

BERTACCHI E' d'avviso che la questione debba essere riguardata da un punto di vista strettamente giuridico e si debba quindi procedere al sorteggio in applicazione dell'art. 100 della legge.

DE CRISTOFORO: Ritiene che debba considerarsi l'on. Matteotti come mai eletto, essendo morto prima della seconda convalida, e non potendo perciò trovare applicazione l'art. 100 della legge; crede che debba procedersi alla sostituzione dell'on. Matteotti in entrambe le circoscrizioni.

CAPRINO: Si associa alle considerazioni dell'on. Casertano.

DI MARZO: Crede non sia possibile procedere alla sostituzione dell'on. Matteotti in entrambe le circoscrizioni, poichè essendo egli stato precedentemente convalidato in una di esse, quella circoscrizione avrebbe in questa legislatura due deputati.

TUMEDEI: Rileva, poichè l'attuale legge elettorale non contempla la possibilità di sostituzione, che occorra riferirsi ai principi generali di diritto e a quei criteri di opportunità che spesso in tale materia la Camera ha adottato. Si dichiara perciò favorevole alla soluzione della sostituzione in entrambe le circoscrizioni.

DEL CROIX: Per ragioni di indole giuridica e politica si dichiara favorevole alla sostituzione dell'on. Matteotti in entrambe le circoscrizioni. La Maggioranza desidera così che il posto dell'onorevole Matteotti non rimanga vuoto ed egli continui a vivere nell'Assemblea rappresentato da un suo compagno di fede. (Vive approvazioni).

FEDERZONI (Ministro dell' Interno): Dichiara che il Governo si astiene.

PRESIDENTE: Osserva che la proposta che ha la precedenza nella votazione perchè più lata, è che l'on. Matteotti sia sostituito in entrambe le circoscrizione. La pone a partito.

E' approvata.

La Giunta delle elezioni procederà alla sostituzione.

La discussione sul bilancio dell' Interno

La vera situazione del Paese

Si inizia la discussione del disegno di legge relativo allo stato di previsione della spesa del Ministero dell' Interno per l'esercizio finanziario dal 1. luglio 1924 al 30 giugno 1925.

BERTACCHI: Premette che le discussioni parlamentari possono oggi essere affrontate dal Governo con più largo respiro in quanto che gli intrighi di corridoio, così frequenti e molteplici in passato, sono ormai lasciati a pochi e vani oppositori, i quali non si peritano di mettersi fuori della legge, conservando il mandato parlamentare senza esercitarlo affatto. Si compiace che il Presidente del Consiglio abbia portato in discussione il bilancio dell' Interno subito dopo il bilancio degli Esteri che è il più importante non già perchè retto personalmente dall'on. Mussolini, ma per la preponderanza che in un Paese hanno le questioni della politica estera anche per le loro interferenze con la politica interna.

Venendo all'esame della parte tecnica del bilancio dà lode al Governo per l' unificazione delle funzioni giurisdizionali del Consiglio di Stato, e raccomanda alcuni miglioramenti.

Ritiene molto opportuno il decentramento burocratico attuato nelle Prefetture secondo voti replicatamente espressi e mai attuati dai precedenti Governi.

Riguardo alle finanze locali osserva che il blocco delle sovrimposte ha portato una grande sperequazione a danno dei Comuni che meglio avevano amministrato il loro patrimonio, occorre quindi opportunamente provvedere. La riforma del dazio consumo rappresenta per alcuni Comuni un salto nel buio; anche qui occorrono provvedimenti riparatori. Raccomanda anche un migliore ordinamento dei sussidi comunali per opere di beneficenza; e fa presente l'opportunità di modificare i regolamenti concernenti i trovatelli per evitare loro il grave disagio di essere costretti per tutta la vita a confessare la loro origine illegittima.

Venendo alle condizioni generali interne del Paese, afferma che esse non sono affatto peggiorate in confronto del passato e non offrono materia di preoccupazioni; non sono aumentati gli scioperi nè i conflitti collettivi, anche la disoccupazione è in diminuzione. Tuttavia se le condizioni generali dell'ordine pubblico sono confortanti bisogna stare bene in guardia contro la propaganda comunista che non solo non accenna a diminuire, ma anzi continua ogni giorno a spiegare un'azione assidua anche in mezzo all' Esercito per incitare le masse alla ribellione sorretta anche da aiuti di organizzazioni sovversive internazionali. E ciò tanto più che il partito comunista il giorno stesso dell'apertura del Parlamento ha rivolto alle masse un manifesto incitandoli all'aperta ribellione contro il Partito fascista e contro lo Stato.

Rilevando come da qualche tempo vi sia in Italia uno stato di nervosismo fra fascisti e combattenti afferma che esso è dovuto sia all'opera di sobillazione dell'Associazione « Italia libera » sia alle infiltrazioni di elementi di assai dubbia fede. Fa perciò appello al senso di patriottismo e di vigilanza dei dirigenti l'Associazione dei combattenti perchè non si prestino alle manovre di elementi antinazionali, e si augura che tutti i combattenti tornino fidenti e volonterosi in seno al Fascismo che solo può assicurare il bene di Italia. Conclude rilevando che non può esservi alcuno in Italia che non desideri la pacificazione degli animi, ma essa non potrà attuarsi finchè il Fascismo non sarà intimamente compreso nella sua essenza di devota religione alla Patria. (applausi).

Per la tutela dei minorenni

ABISSO: Fa presente la eccezionale gravità nel momento presente del problema dell' infanzia abbandonata essendo in aumento il numero dei minorenni delinquenti e recidivi a favore dei quali nessuna speciale provvidenza ancora vi è stata in Italia. Fa presenti varie necessità riguardo ai riformatori che devono essere aumentati di numero per sottrarre i minorenni alle carceri. Lamenta che vi siano ancora troppi Comuni d' Italia privi completamente di acqua e raccomanda al Governo di meglio disciplinare e di estendere i sussidi per la costruzione di acquedotti.

Quanto alle condizioni generali dell'ordine pubblico in Italia rileva che esse non presentano nulla di eccezionale. Afferma la genialità della creazione della Milizia Nazionale; quel felice provvedimento dell'on. Mussolini valse a disciplinare lo squadrismo ponendolo a servizio dello Stato. Del resto il giuramento al Re è un tale atto che deve costituire la maggiore garanzia della cosidetta costituzionalizzazione della Milizia ed a ben strano che neanche i costituzionali dell'Aventino non vogliono prenderne atto.

Affermato che lo Statuto possa essere riformato, rileva che i veri sabotatori della costituzione sono gli avventinianisti, che disertano l'aula credendo di compiere l'opera legislativa che il Paese attende dalla sua rappresentanza politica. Quanto alla libertà di stampa l'applicazione del decreto relativo è stata assai moderata ed obiettiva. Conchiude affermando la fedeltà del popolo italiano al Fascismo e al suo Capo e la sua ferma fedeltà di non consentire ritorni al passato desideroso come è che la Patria non manchi ai suoi radiosi destini. (Applausi, congratulazioni).

La riforma amministrativa

MAGGI: Bandendo ogni esercitazione retorica si atterrà rigidamente all'esame della riforma amministrativa che ha investito Comuni e Provincie. Nota come tale riforma s' imponesse di perseguire l'evoluzione della coscienza giuridica del Paese e adattare ai nuovi bisogni gli istituti vigenti. Ricorda come il partito popolare invocando anch'esso una radicale riforma amministrativa chiedesse che essa s' ispirasse ad un largo decentramento sulla base della regione. A questo criterio invece il Governo fascista ha opportunamente preferito un largo decentramento burocratico ed istituzione favorendo quell' unità spirituale della Nazione che sarebbe stata compromessa dall' istituzione delle regioni. In questo modo si è ripartito ancora una volta il principio dello stato forte rigido tutore della disciplina e dell'ordine cui sempre si è ispirato il Governo fascista. Concludo riaffermando la compattezza dei fascisti intorno al Governo e al suo Capo sicuro che essi sapranno elevare sempre più il prestigio italiano.

Contro la malaria

MESSEDAGLIA: Prospetta alcuni problemi di politica sanitaria. L'oratore nota che se vi è motivo di compiacersi sì che la pellagra sia rapidamente quasi scomparsa in Italia lo stesso non può dirsi per la malaria. Espone i dati che su questo argomento sono apparsi in pubblicazione della benemerita Direzione generale di sanità per desumere che la lotta contro la malaria viene condotta alacremente dagli organi statali ed anche da enti privati. Ciò nondimeno non bisogna illudersi con eccessivi ottimismi; se la mortalità è diminuita lo stesso non può dirsi della morbilità. La malaria nell'anno in corso ha dato manifestazioni più gravi che nel 1923. Queste recrudescenze ha colpito tutte le zone malariche. Bisogna subito accertarne i rimedi e ricercarne le cause adeguate. La classe sanitaria si prodiga volonterosamente alla repressione, e di questo le va data ampia lode, ma occorrono larghe provvidenze di carattere amministrativo. Così i Comuni debbono essere obbligati ad interessarsi con maggior fervore alla lotta antimalarica istituendo speciali ambulatori nei centri abitati e facendo sì che l'opera del medico si spinga nei più lontani casolari. La somministrazione del chinino si compie con criteri eccessivamente restrittivi. Molti Comuni lesinano negli acquisti a tutto danno della pubblica salute. L'oratore esorta il Governo a fare una politica sanitaria vigile e oculata.

Dopo aver ampiamente trattato i vari problemi sanitari conclude augurandosi che il Ministro dell' Interno, nella cui opera ha piena fiducia, saprà conquistare all' Italia una grande vittoria col miglioramento della salute del popolo italiano. (Vivi applausi, molte congratulazioni).

IL PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del ministero degli Affari Esteri per l'esercizio finanziario dal 10 luglio 1924 al 30 luglio 1925.

Favorevoli 252, contrari 11.

La Camera approva.

La seduta termina alle 19.15.

Note alla seduta e situazione parlamentare

L'atteggiamento di Finzi

ROMA, 18, notte (per telefono):

Con la discussione del bilancio del Ministero dell' Interno, la Camera comincia ad affrontare il tema che dovrebbe essere sostanzialmente politico.

L'on. Finzi, che stamane di buon'ora, passeggiava nei corridoi di Montecitorio si è liberato elegantemente dalle insistenze dei giornalisti che gli chiedevano qualche anticipazione di ciò che dirà o non dirà alla Camera.

« Sono il tredicesimo iscritto — egli ha osservato — e non so se potrò parlare oggi. Come ho annunciato nella mia interrogazione di sabato, parlerò anche dell'Aeronautica. Consiglio di attendere e non perdercie nulla ».

Si è sparsa la voce che il Direttorio del Partito fascista si fosse adunato di urgenza per deliberare l'espulsione dell'ex Sottosegretario agli Interni. Abbiamo voluto chiederne conferma all'onorevole Barbaro, Segretario del Direttorio stesso, ed egli ci ha assicurato che nessun provvedimento del genere era stato preso.

« Siamo così soddisfatti della votazione di sabato — egli ci ha detto — che possiamo permetterci il lusso di essere generosi anche cogli astenuti. Del resto sentiremo il discorso dell'onor. Finzi e giudicheremo ».

L'importanza della discussione

I deputati iscritti a parlare sulla politica interna sono saliti stamane a settantadue. Si assicura però che il Comitato di Maggioranza intende ridurre il numero degli iscritti, invitando alcuni deputati a rinunciare alla parola onde permettere di arrivare al voto politico sabato prossimo. La discussione si esaurirà con un discorso dell'on. Federzoni. Viva è l'attesa per le dichiarazioni che farà il Ministro dell' Interno.

A questo proposito l' « Idea Nazionale » denuncia la malafede degli oppositori i quali hanno pubblicato nella « Giustizia » una notizia in cui affermano senz'altro che l'on. Mussolini intenderebbe addossare la responsabilità di tutto all'on. Federzoni, notizia che ha formato oggetto di un lungo articolo del « Giornale d' Italia » che pretenderebbe far comparire l'on. Federzoni come il Cireneo della situazione ministeriale.

« La solita fucina nelle cosidette indiscrezioni, che è il centro dell' Accomandita giornalistica delle opposizioni — scrive l' « Idea Nazionale » — dopo aver inventato di sana pianta le dimissioni del Ministro della Guerra, il convegno dei Collari dell'Annunziata, il Consiglio della Corona, ed altre consimili fandonie, non tutte gratuite se hanno servito anche a giuochi di borsa, ora cerca di riaccreditare, alla vigilia della discussione del bilancio dell' Interno, il solito « cliché » di un inesistente dissidio fra il Ministro dell' Interno e il Presidente del Consiglio, appoggiato alle cosidette divergenze tra fascisti e nazionalisti. E' dunque miserabile questa stampa, la quale dichiara di avere per sè la volontà del Paese, le tradizioni del Risorgimento, ed ora anche lo spirito della Vittoria, e che tuttavia continua ad offrire lo spettacolo quotidiano di non poter fondarsi se non su quello che il Fascismo può ad essa comunque offrire di favorevole ».

Il gruppo liberale
contro i dirigenti del suo partito

Questa sera si sono riuniti i deputati del gruppo liberale nazionale, i dissidenti cioè dall'equivoco voto di Livorno, i quali seguendo la linea dell'on. Salandra, continuano a dare il loro appoggio al Governo di Mussolini. Scopo della riunione è stato innanzi tutto quello di protestare contro l'arbitraria formazione della Direzione del Partito liberale cui non partecipa la grande maggioranza della rappresentanza parlamentare e del Partito stesso. Dopo ampia discussione è stato deciso di accedere all' invito fatto dalla Direzione del Partito ai deputati iscritti al Partito liberale e di intervenire alla seduta di domani per dichiarare pregiudizialmente di non poter riconoscere quanto è stato deciso in aperta violazione delle norme statutarie nella elezione del Presidente e nella costituzione degli organi direttivi della Giunta esecutiva e della Direzione del Partito.

Il Senato ha ripreso i suoi lavori

Commemorazioni

ROMA, 18.

La seduta si apre alle 15, presiede TITTONI, il quale si alza e con lui i senatori e ministri. Il Presidente così prende a parlare:

Colpito vilmente a tradimento cadeva in Roma il deputato Armando Casalini che nella modestia della sua vita patriotticamente operosa dava esempio di ogni virtù pubblica e privata. Maledicendo gli assassini ed esprimendo il nostro vivo compianto alla sventurata famiglia, noi ci auguriamo che mai più sangue abbia ad essere sparso. La violenza deve essere repressa e punita sia che provenga da malvagità di singoli individui, sia da impeto selvaggio di folla. L'uso della forza e delle armi in ogni paese ordinato, è supremo attributo del Governo e non deve esplicarsi se non quale azione cosciente e responsabile di esso nell'applicazione imparziale è inflessibile della legge, nella difesa delle istituzioni, nell'autorità dello Stato. (benissimo). Il Senato ha già avuto agio di manifestare chiaramente nel giugno scorso il suo pensiero su tale argomento e nell' indirizzo di risposta al discorso della Corona e nella prima parte dell'ordine del giorno che fu votata insieme all' indirizzo con la stessa unanimità. Io non ripeterò le frasi così incisive di quei due importantissimi documenti poichè sono presenti nella memoria e nei propositi dei colleghi tutti in quel momento come in tutti i momenti più delicati e più gravi della vita della Nazione; il Senato ne interpretò autorevolmente la coscienza e le inspirazioni. Nulla altro per tanto io dovrei aggiungere; mi piace però di concludere associando alla saviezza vostra quella dei nostri padri antichi e ricordando la bellissima invocazione di Orazio nel libro terzo delle sue odi:

« Passerà ai posteri come benemerito della Patria colui che porrà fine alle lotte fraticide, punirà le cruenti aggressioni e reprimerà l' indomita violenza. « Impias caedes et rabiem tollere civicam et indomitam audeat : efrenare licentiam ». (benissimo). L' Italia frammentaria e asservita dei tempi di mezzo non seppe nutrire in pace i suoi figli (bene). Devo sapere e potere assolvere questo compito l' Italia che ricomposta a Nazione e coronata dalla Vittoria ha ripreso nel mondo la sua storica missione di maestra di civiltà (applausi).

Commemora poi i sen. Cencelli, Bassini, Piccoli, De Amicis Tommaso, Ferraris Carlo, Eula, Pelloux, Pantaleoni, Deamicis Mansueto e Cavalli. (approvazioni).

Si associano alle commemorazioni i Ministri presenti.

Per risolvere la crisi edilizia

NAVA (Ministro della Economia Nazionale) Risponde all' interrogazione del senatore Frova che riferendosi alle considerazioni in proposito già svolte in Senato, sulla necessità di costruire case, ritenute insufficienti le disposizioni in vigore, vuol sapere se non s' intenda presentare nuovi provvedimenti per risolvere efficacemente la crisi edilizia tutt'ora persistente e preoccupante e rendere maggiormente possibile, in modo pronto e corrispondente alle necessità, la costruzione di nuove case. L'attuale problema edilizio ha la sua origine nella stasi costruttiva portata dalla guerra, nel rincaro delle materie prime, della mano d'opera avvenuta subito dopo la cessazione delle ostilità e delle mutate condizioni economiche e sociali di gran parte della popolazione. Poichè la iniziativa privata non poteva far fronte alla necessità del momento, dovette intervenire lo Stato addossandosi parte dei mutui necessari per la costruzione, promuovendo il credito edilizio, diminuendo le imposizioni fiscali sui materiali da costruzione e concedendo esenzioni delle imposte sui fabbricati. L'oratore, dopo aver richiamato i precedenti legislativi concernenti il credito, conclude affermando che per risolvere la grave, assillante crisi edilizia occorrono modificazioni delle esenzioni doganali, revisione della tariffa ferroviaria, esenzioni dalle imposte fabbricati, creazione di un istituto di credito edilizio per facilitare il finanziamento dei privati costruttori.

DE STEFANI (Ministro delle Finanze): Una delle ragioni dell'attuale stato di cose in materia edilizia è dovuto alle leggi eccezionali sugli affitti; non si può chiedere che il capitale disponibile sia investito in costruzioni se non è libero il reddito che esso può ricavare dal suo investimento. Lo Stato ha cercato di contrapporre la crisi edilizia assumendo notevoli oneri di bilancio, ora la situazione finanziaria è tale che lo Stato non può assumere ulteriori oneri finanziari senza un corrispettivo di entrate nel bilancio. Il Ministero delle Finanze cercherà di eliminare la lentezza. Conclude rilevando che l'attività edilizia è in un continuo crescendo e si sviluppa notevolissimamente.

La seduta termina alle ore 17.30. Domani seduta pubblica alle ore 10.

Consiglio dei Ministri

ROMA, 18.

[illegible] 10, si è riunito a Pa[illegible] il Consiglio dei Ministri, [illegible] presenti tutti i Ministri.

Il Consiglio ha discusso e approvato i singoli articoli del disegno di legge sull'ordinamento dell' Esercito.

Il Consiglio, la cui seduta è terminata alle 12.30, tornerà a riunirsi venerdì alle ore 10.

La politica estera di Mussolini
Sereno e autorevole giudizio del " Temps "

PARIGI, 18.

Il « Temps » nell'articolo di fondo intitolato « L'azione del signor Mussolini » esamina la situazione creata al Ministero italiano dall'ultimo voto della Camera, e dopo avere discusso dell'atteggiamento di Giolitti e delle opposizioni, parla della influenza che la politica estera può avere nell'azione del Presidente italiano e dice fra l'altro:

« La politica estera di Mussolini è una politica di autonomia come la ha definita lui stesso. E' una politica di chiarezza nazionale ed ha certamente l'approvazione della grande maggioranza della Nazine. E' ad essa che il Partito fascista deve la parte migliore della sua influenza e del suo prestigio. E' notevole infatti che l' Italia fascista è stata la prima grande potenza a concludere un accordo con la Russia sovietistica. E' certo d'altra parte che il Governo di Roma non manca mai di far valere le sue buone disposizioni riguardo alla Germania di cui prevede con soddisfazione la prossima entrata nella Società delle Nazioni. L'onor. Mussolini vuole praticare una politica di pace ma che sia nello stesso tempo una politica di fermezza e di prestigio. Resta a sapersi però con quali mezzi egli intende realizzarla. La politica di prestigio del Governo fascista ha valso finora all' Italia: Fiume, il Dodecanneso e il Giuba, ciò che costituisce evidentemente un risultato di natura tale da lusingare l'amor proprio italiano; ma perchè questa politica di prestigio rimanga una politica di pace, come il popolo italiano ne ha certamente la volontà, bisogna che essa si associ agli sforzi che si richiedono da tutte parti in favore della pace organizzata. Non volendo legarsi ad alcuna altra Potenza o ad alcun gruppo di potenze, l' Italia è essa almeno disposta ad aderire ad un accordo più o meno generale? L'atteggiamento che la Delegazione italiana tenne all'Assemblea di Ginevra non permette di supporlo. Mussolini ha del resto ripetuto nel suo discorso di sabato che conviene essere prudenti in materia di arbitrati, constatando che la Francia fu la sola grande potenza che firmò il protocollo di Ginevra, ed ha soggiunto L' Italia per ragioni di ordine pratico, vuole riflettere prima di impegnare la sua firma. Ciò non lascia molte speranze alla ratifica del protocollo. Il discorso del Duce ha almeno il merito di proiettare qualche luce sulle tendenze generali della politica estera del Gabinetto di Roma. Non è su quel terreno che le opposizioni hanno delle probabilità di dare scasso a Mussolini ».

Il Duca d'Aosta al Duce

ROMA, 18.

A. S. R. il Duca d'Aosta, in occasione della consegna della medaglia d'oro al valor civile conferita alla città di Fiume, ha inviato a S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini il seguente telegramma:

« Consegnando alla città olocausta il segno della riconoscenza della Patria, invio a V. E. che col suo tenace volere rese Fiume all' Italia Madre il mio memore affettuoso saluto.

Affezionatissimo Cugino

Emanuele Filiberto ».

La morte del sen. Cavalli
PRODE GARIBALDINO.

VICENZA, 18.

Ieri è morto il senatore Luigi Cavalli, nato nel 1839. L'on. Cavalli partecipò alla spedizione dei Mille e prese parte poi a tutte le successive campagne garibaldine fino a Mentana, raggiungendo nelle camicie rosse il grado di ufficiale. Fu deputato di Vicenza per 25 anni e ricoprì anche altre cariche pubbliche. Era senatore del Regno dal 21 novembre 1901.

Il senatore Cavalli era conosciutissimo a Udine ove contava molte amicizie fra i vecchi ormai quasi tutti scomparsi ed era tenuto in alta considerazione per il suo glorioso passato di soldato di Garibaldi e di fervente patriota. Alla sua memoria mandiamo un riverente e commosso saluto.

Notizie brevi

IL GRAN CONSIGLIO FASCISTA riprenderà i suoi lavori a palazzo Venezia domani giovedì alle ore 22.

L'ASSEGNAZIONE STRAORDINARIA di un milione è stata autorizzata con R. Decreto per le spese di impianto e di primo funzionamento dell' Istituto internazionale per l' unificazione del diritto privato sotto la Direzione della Società delle Nazioni.

S. E. MATTEI GENTILI in sostituzione del Guardasigilli ha inaugurato i lavori della Commissione consultiva per il regolamento della professione del dottore commercialista.

PER LA CESSIONE DEL GIUBALAND all' Italia, Baldwin chiederà la ratifica alla nuova Camera dei Comuni.

BRIAND rappresenterà la Francia alla riunione del Consiglio della Società delle Nazioni che si riunirà a Roma l'8 dicembre prossimo.

IL SENATO FRANCESE ha approvato la concessione dell'amnistia nella quale è compreso anche Carlo Maurras.

IL GABINETTO AUSTRIACO sarà costituito domani dal deputato cristiano sociale Ramek che dal Consiglio nazionale è stato designato come Cancelliere.

IN MAROCCO gli spagnoli hanno proceduto allo sgombero della posizione trincerata di Checiuan e di tutti i piccoli posti che ne dipendono. L'operazione che era la più difficile di tutte quelle sinora compiute nel Marocco, ha avuto un ottimo risultato. Gli spagnoli hanno avuto soltanto tre morti.

ABBONAMENTI: Anno L. 60 - Semestre L. 25 Trimestre L. 13
REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Tra l'Isonzo e la Livenza

DIREZIONE e REDAZIONE AMMINISTRAZIONE Udine, Via Di Prampero, 18
Pubblicità: Ditta Manzoni & C., Udine

LA VITA DI GORIZIA

Il governo ai danneggiati dalla grandine

GORIZIA, 18.

In seguito ad interessamento del sottoprefetto di Gorizia, comm. Roberto Nicoletti, il Prefetto del Friuli ha ottenuto dal Governo l'assegno di un fondo per distribuirlo in sussidi alle famiglie bisognose danneggiate dalla grandine.

Il Sottoprefetto di Gorizia dispose che i sussidi fossero distribuiti a mezzo dei suoi funzionari. Infatti, domenica 16 corrente, venti Comuni, colpiti dalla grandine, sono stati visitati. A ben 350 famiglie bisognose vennero distribuiti sussidi.

I beneficati espressero sentimenti di viva riconoscenza per l'atto generoso del Governo. Nell'occasione venne anche consegnato un sussidio al mutilato di guerra Alberto Marx di Sturie delle Fusine, assegnatogli dal Comitato provinciale Orfani di guerra per i suoi figli minorenni.

Pubblico giuoco della Tombola.

Domenica 7 dicembre alle ore 14.30, in piazza della Vittoria avrà luogo un pubblico giuoco di tombola a beneficio della Congregazione di Carità. Le cartelle, al prezzo di L. 1, si possono acquistare ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18, all'Ufficio della Congregazione di Carità, presso il Municipio, oppure, presso le rivendite dei giornali e le privative. Le vincite sono fissate in lire 300 per la cinquina, e 1000 per la tombola.

La tettoia alla stazione Montesanto.

Tra qualche giorno, il perrone della stazione Montesanto verrà coperto dalla tettoia. Con questo fatto, il lamentato inconveniente verrà a cessare. La tettoia sarà quella della stazione di Pontebba che in questi giorni viene demolita per essere trasportata alla nostra stazione del Montesanto. I lavori vengono eseguiti dalla ditta Salvini.

La lattivendola travolta ieri dal cavallo è morta.

A seguito del doloroso incidente verificatosi ieri mattina in via dei Cipressi in cui, come i lettori ricorderanno, una giovane lattaia dei nostri dintorni, tale Giuseppina Brainich, di anni 22, rimaneva vittima delle furie di un cavallo imbizzarrito, questa notte, la disgraziata cessava di vivere al nostro ospedale dei Fatebenefratelli, senza aver ripreso conoscenza. I funerali seguiranno domani nel pomeriggio.

Al cimitero di guerra di Moncorona.

Giovedì mattina, alla cerimonia della consacrazione del cimitero di guerra di Moncorona, intitolato alla memoria d'oro Mario Giuriati, disperso in un astro combattimento sul Monte San Gabriele, il nostro Comune interverrà ufficialmente con il gonfalone della città. Alla cerimonia presenzieranno inoltre i combattenti, i volontari, i mutilati e il gruppo madri e vedove dei Caduti.

Un picchetto di fanteria presterà servizio d'onore. Non è improbabile che alla cerimonia intervengano i famigliari della medaglia d'oro, Mario Giuriati. Dopo la celebrazione della Messa, il cappellano militare cav. don Agazzi scioglierà un inno di gloria agli Eroi che riposano il sonno eterno nel cimitero di guerra.

Per la fiera di S. Andrea.

Si è radunata la direzione della nostra Federazione industriale e commerciale, sotto la presidenza dell'ing. Federico Ribi, per gettare le basi del lavoro di organizzazione della Fiera di S. Andrea, la quale nel Goriziano ha una tradizione.

Alla direzione, che funzionerà da Comitato organizzatore, sono stati aggregati alcuni cittadini, che dànno sicuro affidamento di un'attiva cooperazione. Ha promesso tutto l'appoggio la Associazione dei negozianti. Per la buona riuscita della Fiera verrà chiesto il concorso della Camera di commercio, dell'Istituto per il promovimento delle piccole industrie, delle varie organizzazioni ecc.

Teatro Verdi.

Questa sera, in occasione della prima della compagnia drammatica diretta dal cav. Giuseppe Sterni con «L'Arzigogolo» di Sem Benelli, al nostro Verdi affluì un scelto e numeroso pubblico. Il lavoro benelliano soddisfece l'uditorio che tributò a tutti gli interpreti larghe manifestazioni di simpatia. Oggetto di speciali attestazioni di simpatia è stato il cav. Sterni al quale il pubblico tributò vivi applausi. Domani, 19 novembre, seconda recita della Compagnia con l'atteso «Napoleone» di G. Power.

Al Vittoria.

«La cintura di castità» commedia brillante, non adatta per signorine, ha richiamato questa sera al Teatro della Vittoria, numeroso pubblico. Lo spettacolo ha divertito il nostro pubblico. Numerose furono le attestazioni di simpatia all'attore Achille Maieroni e a tutti gli interpreti. In chiusa della serata d'addio della Compagnia gli applausi si rinnovarono.

Per venerdì 21 corrente è vivamente atteso al Vittoria il celebre quartetto triestino con musica di Beethowen, Wolf e Debussy.

Elargizione.

Il dott. Guido Battigi, costituito procuratore del Re, per onorare la memoria del cons. De Gressig, ha elargito lire 100 a favore della Congregazione di Carità di Gorizia.

Alla sala Ferrandi.

Seguono, tra il continuo crescente entusiasmo della nostra gioventù animatissime le esercitazioni di danze serali. L'infaticabile prof. Nino Ferrandi sta organizzando per sabato 8 dicembre nella sala di via Petrarca una grande festa di fiori. La serata è vivamente attesa in città e si prevede una piena riuscita.

Da ROMANS D'ISONZO

La tradizionale fiera di S. Elisabetta.

(18). — Domani mercoledì 19 corrente, seguirà in questo Comune la Grande Fiera annuale di S. Elisabetta, con mercato di animali e merci. La sera vi sarà tenuta una grande festa da ballo pubblico sulla piazza Giovanni Candussi su ampio e sfarzoso padiglione.

Nel caso che il tempo non permettesse di tenere la predetta festa da ballo all'aperto, la medesima si terrà nella spaziosa sala «Al cavallino» completamente rimessa a nuovo.

Gli esercizi pubblici rimarranno aperti fino alle ore 24, e saranno forniti di cibarie e bevande svariate. Si prevede un grandissimo concorso di forestieri e commercianti.

Da TRAVESIO

Vittoria elettorale fascista

(18). — Domenica scorsa si sono svolte le elezioni amministrative in perfetta calma e normalità.

Gli elettori concorsero numerosi alle urne e votarono il 60 per cento dei presenti. La lista concordata composta di fascisti ed ex combattenti conquistò maggioranza e minoranza.

La popolazione è rimasta soddisfatta dell'esito delle elezioni.

Da VILLASANTINA

Echi della celebrazione della Vittoria.

(18). — Riceviamo:

L'Associazione aventinistica G. B. Brovedani, a mezzo del suo fondatore e Presidente onorario, mi risponde.

Nessun male se il Brovedani — per lui e per gli altri — cercasse di confutare con fatti e non con banalità quanto io ebbi a scrivere a proposito del nastro rosso appeso al poggiolo del suo Albergo il giorno della commemorazione della Vittoria.

Il Brovedani chiama innocenti i fiori ed il nastro. Dovrebbe essere così: difatti i fiori rappresentano per legge di Natura la gentilezza, l'amore, la passione, l'omaggio e la mestizia; il nastro rappresenta l'idea, il simbolo. Anche le cose belle e buone egregio signor Brovedani abbisognano però di sicuri interpreti, disinteressati, sinceri, entusiasti, non unilaterali, non mefistofelici! Il nastro rosso, per esempio rappresentava l'idea umanitaria che ha animata dalle menti come Costa, Bissolati, Mussolini e tanti altri; rappresentava la lotta per l'elevazione delle classi lavoratrici e diseredate; rappresentava la umanità di Garibaldi, Mazzini per la fratellanza dei Popoli; era quindi, questo simbolo, degno del rispetto e delle riverenze di tutti. Ma quando il rosso ha voluto dire Caporetto ed il dopo guerra dal 1919-'20-'21; quando Caporetto ha obbligato l'Esercito italiano ad una più lunga e sanguinosa lotta per la salvezza di tutti, e gran parte delle genti Venete han dovuto abbandonare le proprie case, gli averi, le memorie famigliari e paesane e molti anche, nell'esodo forzato, gli affetti più cari e più sacri; quando il rosso nel 1919-'20-'21 è stato sventolato da gente indegna e bestiale, da sputacchiatori di Ufficiali, decorati e mutilati; da preparatori di imboscate, dagli eroi dell'occupazione delle fabbriche e degli scioperi a ripetizione, dai fannulloni che predicavano la catastrofe dell'Italia vittoriosa in guerra; quando il rosso, dico, ha al suo passivo tanta storia recente, non può essere considerato innocente come i fiori del poggiolo, nè tanto meno un omaggio ai combattenti nel giorno della Loro Vittoria. Dunque «Fazione, non Politica». Provocazione non omaggio. Se il signor Brovedani — per lui e per gli altri — non è di tale parere, io non so proprio cosa aggiungere. Vuol dire che la sua e la loro mentalità è differente dalla mia.

Non parli poi il sig. Brovedani, quasi con dileggio della mia nobiltà e non mi obblighi ad agire. Sappia che la famiglia Arrigoni ha un secolo di storia prettamente italiana; sappia che alla nobiltà del Casato gli Arrigoni aggiungono quella delle opere: in pace nelle cariche pubbliche, nelle arti, nelle scienze, nel lavoro, nella beneficenza; in guerra — nella guerra dell'Indipendenza italiana — coll'aver dato «tutti» i maschi e tutte le ricchezze. Maschi che si chiamano dott. Francesco Arrigoni, due volte decorato, capitano della Marina Sarda, comandante in seconda della «Washington» allo sbarco di Marsala; G. B. Arrigoni che agli albori della rivoluzione italiana era aiutante maggiore in seconda del Duca di Savoia Carignano; G. B. Arrigoni junior, rivoluzionario del '48-'49, Garibaldino dal 1860 al 1866; Alessandro Arrigoni fuggito dall'Esercito austriaco dove era stato forzatamente arruolato e a traverso peripezie romanzesche raggiunge l'Esercito Piemontese col quale fa tutte le guerre fino al 1866; Luigi Arrigoni rivoluzionario del 1848-'49.

E non parlo di me se non per dire che ho l'ambizione di essere un lavoratore che si è creata una posizione indipendente e disprezza cordialmente certi individui che se la passano da mane a sera a criticare, a maliziare ad inventare, tenendo bene in tasca le mani tutt'altro che callose.

Di quanto scrive ancora il Brovedani non mi preoccupo. Se non è però un emerito mentitore ed un avversario accecato dall'odio e dal veleno, è obbligato a provare le affermazioni che fanno mostra nella seconda parte della sua risposta polemica pubblicata sulla «Patria» d'ieri 14 novembre shrdlu etao *tria» dell'altro ieri 14 novembre.*

Francesco Arrigoni.

Da MORTEGLIANO

Beneficenza.

(17). — Per onorare la memoria del compianto industriale sig. Natale Frova di Milano, hanno versato a questo Comitato pro Ricordo ai Caduti:

L. 50 Pinzani cav. Giuseppe — L. 50 Zanutta Carlo — L. 50 Da Campo Cesare — L. 20 Basello Giovanni di Castions — L. 20 Della Negra Angelo fu Sante.

Il Comitato ringrazia.

Da TRICESIMO

A proposito della nuova sede dell'Operaia. — Rievocazioni e proposte.

(18). — La vecchia e benemerita Società Operaia di Tricesimo di recente s'è procurata una sede propria, e decorosa. Come è già stato accennato, ha combinato con l'avv. Angeli di Tarcento l'acquisto di una porzione della proprietà di questo in Tricesimo, e precisamente il teatro che trovasi a mezzodì del paese (poco lungi dalla stazione della tramvia Udine-Tricesimo) nonchè una parte del fabbricato annesso.

A dir vero, chi scrive, vagheggiando sempre una valorizzazione turistica dell'alto Friuli, avrebbe sperato che il fabbricato Angeli dovesse essere acquistato ad uso albergo e trattoria, come anteguerra, potendo così ospitare anche esso la sera, comitive di udinesi, ai quali non è stato di abbandonare la città durante i calori estivi. Senonchè, in pratica, nessuno si fece innanzi, tanto è vero che il teatro con l'annesso fabbricato ad uso albergo è rimasto in vendita per più anni inutilmente.

Nessuna destinazione quindi più appropriata (poichè esso non doveva servire a scopo turistico) che quella a sede della società operaia, la fiorente istituzione, che tanta parte ha avuto da un quarantennio nel risorgimento economico delle classi medie a Tricesimo. Le iniziative dell'Operaia, per il loro ardimento, dati i tempi (alcuni lustri addietro) erano guardate con diffidenza (come ebbe a rilevare anni or sono il presidente cav. Sbuelz), quasi fosse un covo di rivoluzionari!

Sarà dato grazie al nuovo acquisto agli operai tricesimani di promuovere qualche spettacolo drammatico (si parla di tenere rappresentazioni dialettali friulane) di fornire alla popolazione specialmente nelle domeniche d'inverno serate cinematografiche, fonte di istruzione tra il popolo, se si avrà attenzione nella scelta delle film.

A Udine c'è una fiorente Università popolare, e, sull'esempio della vostra città potranno tenersi, per iniziativa intelligente della presidenza, tratto tratto anche lezioni sugli argomenti che più interessano la classe operaia, a partire dall'igiene per passare nel campo didattico e artistico.

Del resto, durante la recente distribuzione dei premi assegnati agli allievi della scuola di disegno (altra ottima iniziativa della Operaia) si è visto come il teatro serva mirabilmente.

Ho ritenuto non inutile far presente ai lettori e specialmente agli operai anche di altri centri del Friuli, il provvedimento di cui sopra, non solo a titolo di giusta lode per la presidenza tricesimana, ma anche perchè possa servire di stimolo a fare altrove altrettanto, e induca comunque i soci delle varie istituzioni a stringersi insieme con sempre maggiore concordia per la tutela delle loro aspirazioni e per il progresso della piccola Patria.

Mi dimenticavo di accennarvi ad una idea, che ho udito e che merita il maggior incoraggiamento.

Tricesimo, alle porte di Udine, collocato in una posizione quanto mai ridente, difetta di giardini e di altri luoghi ombrosi pubblici, almeno nel centro, non potendosi considerare giardino il piazzale del mercato, provvisto del resto di alberi grandiosi.

Non potrebbe la Società Operaia di Tricesimo favorire la cessione, in tutto o in parte, al Comune di Tricesimo del piccolo giardino di sua proprietà antistante al Teatro?

Si allargherebbe così (almeno al suo ingresso) Borgo S. Antonio purtroppo così angusto, dato il grande transito di carri e di pedoni; e vi offrirebbe al passeggiero, appena disceso dalla tramvia Udine-Tricesimo, un luogo simpatico, ove trattenersi tra il verde dei pini, favorito magari dal collocamento di qualche timida panca da giardino. Nè starebbe male un modesto caffè, al pianoterra del Teatro, per venire incontro (specialmente con questi freddi) ai desideri dei passeggeri.

A taluno queste potranno sembrare superfluità, ma bisogna pensare che Tricesimo deve progredire sempre più e (oltre ad essere centro agricolo) diventare un soggiorno sempre più decoroso e gradito, quale appendice del capoluogo della nuova regione friulana.

Da TARCENTO

Nuovo fabbricato scolastico.

(18). — E' stato costruito in questi ultimi tempi il fabbricato scolastico per la frazione di Molinis, lungo la riva destra del torrente Torre.

Sebbene non ultimato, pure, per la eleganza dell'edificio e la proporzione tra le varie parti, desta già una favorevole impressione in chi si sofferma ad osservarlo; il che non si può dire di tutti i fabbricati scolastici che, con vantaggio della pubblica istruzione, vengono eretti nei varii paesi del nostro Friuli.

Nuovo caffè.

Sul piazzale ove trovasi la R. Pretura, è sorto recentemente il garage della ditta Cossa e C., esercente servizi automobilistici, costruzione ad un piano fatta secondo sistemi razionali. Il nuovo edificio, di bell'aspetto, completa la decorazione del piazzale formatosi in seguito alla distruzione del parco Armellini avvenuta durante l'invasione, e giova quindi all'edilizia del paese.

Sul piazzale in discorso, tra un anno fermerà la tramvia Udine-Tarcento, per cui la località sarà assai frequentata.

In previsione di ciò, all'angolo del garage, è stato aperto nei giorni scorsi un nuovo caffè, con un salone amplo e spazioso, illuminato a mezzodì e a ponente da grandi finestroni. Anche il mobilio, eseguito appositamente, è decoroso.

L'esercizio, diretto dalla signora Maria Gerussi-Sala, dispone anche della grandiosa terrazza, in asfalto, che sovrasta a tutto il nuovo fabbricato. Così durante la buona stagione, verso sera sulla terrazza potranno darsi convegno numerosi villeggianti nonchè i passeggieri che attendessero l'ora della partenza del tram per Udine.

Torna gradito constatare come Tarcento venga trasformandosi veramente in questi ultimi tempi, così da corrispondere appieno alle esigenze dei forestieri: il nuovo caffè non mancherà di contribuire, per la sua parte, allo sviluppo turistico di Tarcento, sul quale vi intratterrò un'altra volta.

Pavimentazione stradale.

La pavimentazione della strada avanti la chiesa e nella piazza superiore (ossia dinanzi al palazzo Comunale, già Frangipane) risente ancora dei danni dell'invasione, presentando un grosso selciato sconnesso e, in alcuni punti, interrotto. Ciò contrasta con lo spirito di progresso che più sopra ho rilevato in paese ed è sperabile che, mercè l'interessamento volonteroso dell'Autorità comunale, anche questo tratto sarà disposto all'ordine.

Al Tribunale di Tolmezzo.

(18). — Oggi davanti al Tribunale di Tolmezzo si è svolto il processo a carico dell'avv. Paolo già Pretore di Tarcento ed il giovane fascista Baldissera.

Il processo era stato originato per reciproche minaccie già da molto tempo avvenute.

Il Pretore Paola è stato assolto per inesistenza di reato ed il Baldissera per insufficienza di prove.

Difensori dell'avv. Paola erano gli avvocati Mini e Candussi; del Baldissera l'avvocato Tognacci.

Da GEMONA

I rami delle notizie di Gemona dove sono andati?

(18). — Come tutti sanno, le Notizie sulla storia della città di Gemona, scritte dallo storico Gian Giuseppe Liruti di Villafredda nobile gemonese, e stampate alla fine del '700, erano adorne di pregevolissime vedute dei principali nostri monumenti. Per dare una idea della importanza di esse, basti ricordare che successivamente (la facciata del Duomo) è stata rifatta dalle fondamenta, introducendovi arbitrarie modificazioni, per cui conviene ricorrere alla riproduzione esistente nelle Notizie sopra citate, ove si voglia sapere com'era in origine.

Il compianto Luigi Billiani con l'affetto verso Gemona a tutti noto, acquistava nella seconda metà dell'800 i rami che avevano servito per le vedute, sottraendoli così alla dispersione. Morendo, li lasciava ai suoi eredi.

Negli anni decorsi anche da persona della vostra città furono fatte ricerche per sapere che cosa fosse avvenuto dei rami, potendo eventualmente servire per tirare nuove riproduzioni di Gemona, le quali sarebbero state certo apprezzate e, collocate in apposita cornice, avrebbero potuto decorare parecchi tinelli di case private, (come avvenne per le vedute di Udine e di altri luoghi del Friuli pubblicate quasi un secolo addietro da librai udinesi).

Risultò che i rami non si trovavano più a Gemona, ma erano passati a Torino, ove ha stabilito la sua dimora, l'erede Amalia-Caterina Billiani fu Luigi.

Mi consta anche che è stato scritto alla predetta signora per notizie, senza ricevere risposta alcuna.

Tornerebbe interessante conoscere che cosa sia avvenuto di detti rami, se cioè si trovino tuttora presso l'erede a Torino, o se per avventura (come qualcuno sussurra) non fossero stati venduti. In questa seconda ipotesi, riuscirebbe vantaggioso conoscere almeno dove sieno andati. Se passati a persona competente oppure a qualche museo o biblioteca, non dovrebbe riuscire impossibile intendersi per una nuova stampa delle vedute, nel qual caso poco potrebbe importare qualora i rami se ne sieno andati da Gemona.

Al R. Ispettore ai Monumenti cav. Rossini, cui spetterebbe anzitutto occuparsi della cosa(e ai cittadini di Gemona, che sentono amore per le cose d'arte, l'occuparsi per venire a capo di qualche cosa. Non è da ritenere che una signora o signorina che ha avuto i natali in Gemona, come la figlia del compianto Billiani, non voglia fornire informazioni in merito, qualunque si sieno, dando prova di deferenza e di affetto verso la città natia.

Da ATTIMIS

Schiamazzi notturni.

(18). — La tranquillità di questa pacifica popolazione è da alcun tempo turbata, e non certo dai fascisti locali che hanno sempre dato e danno tuttora prova di civismo e di serena convivenza, ma per opera di mestatori ben conosciuti. Da due domeniche assistiamo ad un'indegna gazzarra notturna con grida di «Abbasso il Governo», «Abbasso il Fascio», ecc. e con grida «Evviva l'Italia libera» uso 1919-1920, ed osanna alla «Bandiera rossa» che dovrebbe ridare il paradiso perduto a questi cittadini!

Ed il viatico, per le prodezze notturne domenicali a base di spirito di vino e di odio antifascista, sappiamo da quale fucina sovversiva bianco-rossa vien somministrato. E' sperabile ed augurabile però che una buona volta la gatta.... ci rimetta lo zampino. I canti, i dileggi, le ingiurie, le provocazioni di ogni specie, l'ignobile contegno e la indegna gazzarra che infestano in questo paese, ad opera della pluricolore, disprezzabile combriccola libero-social-comun-pipista, devono cessare per il buon nome e decoro del paese stesso. Ai benpensanti, agli imparziali lasciamo giudicare se simile contegno venne mai tenuto da coloro che la suddetta spregevole combriccola insolente e provoca indecentemente. All'Autorità competente il provvedere come i fatti esigono.

Da CODROIPO

G. S. Azzurra - U. S. Codroipo: 1-1.

(18). — Domenica il G. S. Azzurra di Udine è sceso sul Campo Sportivo di qui per incontrarsi con i bianco-rossi codroipesi. Dopo un brillante inizio gli azzurri devono ripiegare sotto la minaccia dei codroipesi che segnano per primi su calcio d'angolo per merito di Pessini. Spronati dallo scacco subito e dopo vivace lotta gli azzurri riescono verso la fine del primo tempo a segnare il punto del pareggio. Il secondo tempo vede il gioco spostarsi alternativamente da un'area all'altra e farsi più vivace senza però che il rispettivo punteggio abbia a subire modificazioni malgrado il travolgente serrate finale dei codroipesi che misero a dura prova il trio difensivo dell'Azzurra.

L'interessante partita diretta dal signor D'Angela dell'U. S. Codroipo, con lodevole impegno ed oculatezza si chiude così alla pari tra gli urrah delle squadre contendenti davanti un discreto pubblico che ha sfidato l'inclemenza della stagione per incuorare i suoi beniamini.

Da CIVIDALE

Esposizione Agricola Industriale.

(18). — E' stata iniziata, e procede regolarmente, la sottoscrizione delle azioni eventualmente rimborsabili, per costituire il fondo preparatorio per la progettata Esposizione Agricola, Industriale del 1925.

L'iniziativa pare che incontri l'appoggio dei maggiori ed anche dei minori. Coraggio, avanti e speriamo bene.

Beneficenza

In morte di Venier Giuseppe vennero fatte le seguenti offerte pro Congregazione e pro fondo erigenda Casa di Ricovero:

Parenti Pilosio di Udine L. 50 in sostituzione di corona — Sorelle Angeli-Itali e Felicita Angeli L. 15.

Bollettino militare

Arma di Fanteria.

Tenente colonnello Della Noce cav. Corrado, distretto militare di Sacile, trasferito al 31.o Fanteria.

Maggiore Zenone cav. Riccardo del 1.o Fanteria trasferito al 32.o Fanteria.

Capitano Avogadro di Vigliano, di Valdengo e di Montecavallo conte Federico, dell'8.o Alpini, trasferito al 13.o Fanteria.

Tenente Esposito Filippo, del 1.o Fanteria, è dispensato dal S. A. P., iscritto nel ruolo Ufficiali di Complemento distretto di Campobasso, con anzianità dal 30 novembre 1916.

Tenente Bidinost Marcello del 9.o Alpini, trasferito al 51.o Fanteria.

Arma di Cavalleria.

Tenente Minervini Mario R. C. T. C. Tripolitania, trasferito al Cavalleggeri di «Monferrato».

Arma di Artiglieria.

Capitano Polacco Giuseppe, assegnato al Ministero della Guerra, cessa dall'assegnazione ed è trasferito al 6.o Reggimento Artiglieria da Campagna.

Arma del Genio.

Maggiore Gioia cav. Flavio, del 4.o Battaglione Telegrafisti, trasferito alla Direzione del Genio di Trieste (Sezione di Udine).

Corpo d'Amministrazione.

Capitano Giordano Emilio, dal 2.o Fanteria, trasferito al Distretto Militare di Udine.

Ufficiali in congedo.

Tenente di complemento Matteo Savonitto, Distretto di Udine, l'anzianità di grado è fissata al 30 novembre 1916.

Sottufficiali.

Maresciallo Bitussi Davide del 2.o Fanteria, promosso Maresciallo Maggiore.

Maresciallo Craighero Pietro del 9.o Alpini, promosso Maresciallo Capo.

Maresciallo Porta Rinaldo del 2.o Fanteria, promosso Maresciallo Capo.

Marescialli Mincarelli Giuseppe e Attilio Frangia, del 9.o Alpini, promossi Marescialli Capi.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Martedì 18 novembre 1924.

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	755.4	755.3	756.0
Pressione al mare	766.9	765.6	767.5
Temperatura	0.6	4.1	1.3
Umidità (0-100)	77	58	56
Vento Direzione	ESE	ENE	E
Vento Forza	deb.	deb.	mod.
Nebulosità (0-10)	0	4	0
Stato del tempo	bello	inc.	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 6,0
Temperatura minima: 1,4
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 788, sulla Polonia
Pressione minima: 755, sull'Islanda

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli e moderati settentrionali; annuvolamenti; temperatura sotto la normale.

I prezzi dei mercati

Piazza XX Settembre.

Granoturco giallo da L. 90 a 100 — Granoturco bianco a L. 95 — Cinquantino da L. 85 a 90 — Segala a L. 125 — Castagne da L. 55 a 60 — Maroni a 120.

Piazza Venerio.

Patate da L. 35 a 45 — Radici da L. 40 a L. 60 — Indivia da L. 50 a 70 — Verze da L. 20 a 30 — Spinacci da L. 110 a 150 — Cavolfiori da L. 0,30 a 0,40 l'uno — Pomidoro a L. 130 — Mele da L. 50 a 130 — Pere da L. 60 a 150.

Piazzale XXVI Luglio.

Fieno dell'Alta di I qualità da L. 27 a L. 26 — Fieno dell'Alta di II qualità da L. 20 a 22 — Fieno della Bassa di I qualità a L. 20 — Fieno della Bassa di II qualità a L. 18 — Erba Spagna da L. 28 a 29 — Paglia da L. 10 a 20.

CRONACA UDINESE

LE GRANDI AUDACIE DEI LADRI

L'impiegato del geometra Domini accecato con polvere di gesso e derubato di 800 mila lire

La misteriosa scomparsa del rapinatore

L'inchiesta in corso - Fermi e perquisizioni

Un furto gravissimo, per l'audacia con cui fu commesso e per l'entità della somma rubata, è stato perpetrato ieri poco prima di mezzogiorno, presso lo studio del perito-geometra Ubaldo Domini, sito in via Belloni N. dieci, al primo piano.

A quell'ora, l'impiegato del geometra Domini, Giacomo Feruglio di Feletto Umberto, usciva con un pacco di biglietti di banca ammontanti a 177 mila lire circa che doveva depositare alla Banca del Friuli. Giunto sul pianerottolo delle scale, fu affrontato da uno sconosciuto che gli gettò sul viso una manciata di gesso in polvere, rubandogli il pacco delle banconote e fuggendo precipitosamente giù per le scale.

Dato l'allarme, il geometra Domini si precipitò all'inseguimento del ladro.

Accorsero pure altre persone, ma il furfante era scomparso.

Fu tosto avvertita la Questura. Il Commissario avv. Marolla giunse sul posto con i brigadieri Ancora e Spano, iniziando pronte indagini.

Il lavoro del funzionario fu intenso per tutto il pomeriggio e nella serata. Furono raccolte informazioni, si operarono arresti, non trascurando una vigilanza intensa alla stazione ferroviaria ed in altri posti da dove il ladro avrebbe potuto prendere il largo.

Del grave fatto abbiamo raccolti interessanti particolari.

La provenienza della somma.

Gli eredi conti de Puppi avevano posto in vendita alcune proprietà site in Gervasutta, per procedere a delle divisioni. Delle vendite era incaricato il geom. Domini, il quale raccoglieva le somme ricavate. I pagamenti dovevano essere compiuto entro l'undici corrente ed infatti gia erano state incassate e versate alla Banca 628 mila lire.

Il co. Raimondo de Puppi di Moimacco aveva però concesso una dilazione a qualche compratore, trattandosi di suoi ex coloni. In questi giorni i versamenti continuavano regolarmente e nello studio Domini si recavano gli acquirenti, portando le somme fissate. Tali somme passavano immediatamente all'Istituto di Credito in deposito e questa operazione era compiuta di solito prima di mezzodì e verso le sedici, dall'impiegato signor Feruglio. Anzi, l'altro giorno, questi fu accompagnato anche dal signor Bruno Cassi.

Ieri, taluni compratori dei fondi in vendita, avevano versato forti somme al geom. Domini.

Alle undici, nel suo studio, presenti il notaio Burini di Tarcento e il Feruglio, egli contò 177 mila lire in 138 biglietti da mille, 61 da cinquecento e in biglietti da cento e da cinquanta.

Assicuratosi ripetutamente che la somma era completamente in regola, ne fece un pacchetto unendovi il libretto della Banca, la distinta di versamento ed avvolgendo tutto in un giornale, ben solidamente. Incaricò quindi il Feruglio di portare il plico alla Banca, come già aveva fatto altre volte

I particolari della rapina

Dallo studio Domini, che ha le finestre su Piazza Vittorio, sopra il negozio Ellero, si passa nell'anticamera e da questa, a traverso un breve vestibolo si giunge all'uscita sul pianerottolo. La uscita è protetta da una vetrata interna e da una porta in legno a due battenti, esternamente.

Il Feruglio, non sospettando assolutamente che un malfattore l'attendeva sul pianerottolo, si avviò per uscire, tenendo il plico nella mano sinistra, dovendo con la destra aprire la vetrata, munita di vetri smerigliati. Rinchiusa questa porta, stava per varcare la soglia del primo ingresso allorchè il malvivente che attendeva nascosto, rasente il muro a lato della porta, allungò una mano reggendo una carta gialla piena di gesso in polvere e vibrandogliela con forza contro il viso.

Il Feruglio, colto di sorpresa, con gli occhi pieni di polvere che gl'impedì di vedere la persona del rapinatore, colpito violentemente, fu costretto a indietreggiare di due passi, battendo con la testa ed il braccio sinistro contro le lastre della porta vetrata infrangendole e ferendosi leggermente al polso.

Nell'improvviso e violento assalto, il plico cadde a terra. Il malvivente lo raccolse lestamente, dandosi poi alla fuga.

Il Feruglio, accecato dalla polvere, gridò chiamando il geometra Domini il quale, udendo il rumore dei vetri infranti e le grida, uscì prontamente. Capì quant'era accaduto, vide l'impiegato con i vestiti bianchi di gesso e si precipitò giù dalle scale. Ma il rapinatore era sparito portando via le 177 mila lire in contanti ed il libretto del deposito già effettuato di lire 628 mila.

Per fortuna il libretto è nominativo cosicchè l'ingente somma che esso rappresenta è al sicuro.

Il pericolo corso da altre 200 mila lire.

Giunto sulla via, il geom. Domini si imbattè in un signore al quale si rivolse concitatamente chiedendo se avesse visto qualcuno uscire un momento prima. Investito improvvisamente dalla inattesa domanda e sorpreso dal tono agitato, il signore formulò una risposta incerta.

— Mi pare; non sono sicuro...

— Non sa com'era vestito? Dove si è diretto?...

— Le dico di non aver badato. Lasci che pensi un po'.

— E' un ladro... E qui il Domini spiegò in poche parole l'accaduto.

— Caspita — mormorò il signore — io sono il Direttore della Banca Cattolica di Tolmezzo ed ho con me duecento mila lire!...

Il geometra Domini continuò le indagini nei pressi. Furono interrogate varie persone, ma nessuno aveva notato qualche individuo che potesse destare sospetti.

Le indagini per scoprire l'audace rapinatore

Il Commissario avv. Marolla, iniziò subito accurate indagini, coadiuvato dai graduati della squadra specializzata. Le ricerche — bisogna dirlo — proseguono tra grande difficoltà perchè mancano indizi positivi.

Auguriamo che la riconosciuta competenza del valoroso funzionario riesca a fare luce sulla misteriosa rapina.

Il principale punto interrogativo cui rispondere nelle ricerche è indubbiamente questo: Come faceva il malfattore a sapere che alle 11.30 dallo studio Domini doveva uscire una ingente somma, portata da qualcuno?

Perchè, dallo studio di un geometra, non escono spesso grandi valori, come da una Banca, da una Cassa postale, da una Cassa di Risparmio, da una Esattoria. Si osserva che da diversi giorni si verificava il movimento dei capitali che affluivano allo studio portativi dai compratori del terreno in vendita, per essere i capitali stessi raccolti in una Banca. Quindi molte persone erano a conoscenza di ciò. Difficile dunque a precisare in poco tempo come il rapinatore sia venuto a sapere i particolari circa i versamenti e a mezzo di chi.

Forse, anche ascoltando in più riprese dietro una porta chiusa che separa il pianerottolo dallo studio del signor Domini.

In un piano superiore lavoravano alcuni operai mettendo a posto una stufa. Alle 11.30 circa uno di questi uscì. Nella mattina un elettricista eseguì un lavoro al primo piano. Intorno a queste persone si svolgono le prime ricerche ed anzi nel pomeriggio furono operati tre fermi.

A Moimacco ed in Geravsuti furono operate, verso le sedici, minuziose perquisizioni in abitazioni private, ma con esito negativo.

Ciò che vide il sig. Lenzi.

Una testimonianza importante è data dal signor Aurelio Lenzi il quale ha lo studio con ingresso sullo stesso pianerottolo ove avvenne la rapina.

A quell'ora il signor Lenzi salì per le scale e notò che un battente della porta in legno che dà nel vestibolo dello studio Domini, era chiuso. Qualche minuto dopo, stando in studio, udì il rumore della lastra infranta, ma non ci fece caso perchè nella mattinata era stata collocata una vetrata nell'anticamera del signor Domini. Anzi pensò: Ecco il falegname che si è guadagnato la giornata! Ma tosto udì voci concitate e capì che doveva essere accaduto qualche cosa di ben più grave. Uscì, ed immediatamente si ricordò del particolare dapprima osservato con noncuranza: dietro il battente chiuso si era nascosto evidentemente il malfattore per non essere scorto dal signor Lenzi.

Problemi e osservazioni di edilizia cittadina

La via Cussignacco e il suo prolungamento

Un egregio nostro collaboratore ci scrive:

Il miglioramento cittadino così nel campo economico-commerciale come in quello edilizio, appassiona vivamente e le diverse questioni ospitano spesso le colonne dei giornali.

Negli anni del dopo-guerra la città nostra si è abbellita, taluni punti si sono addirittura trasformati, moltissime nuove costruzioni di fabbricati di ogni stile, ricchi e modesti, si sono aggiunti, così nell'interno della vecchia città come alla periferia, allargando ancora di più l'antico suburbio.

Mercè questo incremento edilizio, negli edifici pubblici e privati, Udine, che pur oggi si trova in un continuo sviluppo, è una delle prime città del Regno che possa vantare di avviarsi rapidamente verso la soluzione del problema degli alloggi. Nel 1925 potrà dirsi senz'altro risolto in pieno questo grave problema che fino a pochi anni or sono poteva ancora sembrare di una gravità eccezionale e lontano a raggiungersi.

Il nostro giornale si è altre volte occupato dello sviluppo cittadino, mettendo in rilievo varie costruzione edilizie di pubblici edifici e di palazzi privati, nonchè l'apertura di nuove vie e vari allargamenti di altri punti della città ove maggiore è il traffico. Oggi, vogliamo parlare di una antica via cittadina che, in seguito alle recenti nuove costruzioni, dovrà subire indubbiamente una trasformazione anche nella denominazione. Intendiamo parlare di via Cussignacco.

Oramai questa via, con la costruzione della villa Pantarotto sull'angolo tra Viale de Rubeis e Viale Teobaldo Ciconi ha raggiunto la continuità, ed oggi solo una divisione artificiale la separa dal Viale de Rubeis, l'arco cioè dell'ex cinta daziaria del quale non può essere lontana la sua demolizione.

Qui ci soffermeremo un momento per parlare in merito della nuova villa Pantarotto. Essa rappresenta una casa in istile friulano che, se può avere un'impronta dalle linee piacenti e perfette, non porta però gran che di bellezza nell'insieme delle ville e case adiacenti. In quella posizione, un fabbricato in altro stile e con una recintazione meno pesante e rustica, avrebbe certamente incontrato maggiormente la sodisfazione del pubblico ed abbellito la via. Progettista ne è l'ing. sig. Gino Tonizzo. La parte costruttiva è stata eseguita dalla nota impresa cittadina Fratelli Tonini. Questa villa nell'interno non manca di alcuna comodità. Tutto è stato previsto con larghezza e con molta praticità, anche nei più minuti particolari, e sono state pure osservate strettamente anche nell'interno le caratteristiche della casa friulana, con esecuzione di lavoro veramente perfetto e degna del direttore dei lavori e dell'impresa costruttrice.

Dicemmo dunque che l'arco di via Cussignacco sarà presto o tardi demolito; arco la cui costruzione era stata avversata fino dalla sua costruzione, che avvenne una sessantina d'anni fa.

Con questa demolizione si rende necessaria la sistemazione delle adiacenze, cioè di quella zona compresa fra via Gradenigo Sabbadini e via di Pers, non ancora ben definita e che potrebbe essere sistemata riducendola a giardino. Questa zona per il passato era costituita dall'antica fossa di circonvallazione.

Compiuta questa sistemazione, in seguito alla demolizione dell'arco dell'ex cinta daziaria, avremo così abellita e trasformata un'altra via delle più antiche della nostra Udine. Così via Cussignacco non sarà più limitata tra Piazza Garibaldi e l'antico arco, ma da Piazza Garibaldi andrà fino al sottopassaggio ferroviario, mentre in seguito a questa trasformazione si presenta la necessità di modificare il nome della via.

Ed è così che Udine progredisce continuamente e si prepara a gran passi verso un avvenire ancor più prospero e degno del posto che oggi occupa quale capoluogo di una grande Provincia che conta oltre un milione di abitanti.

In un prossimo articolo tratteremo della sistemazione delle nuove vie che sono comprese tra via Cussignacco e via Roma, in seguito alle recenti grandi costruzioni verificatesi in questi ultimi anni nei pressi della stazione ferroviaria e verso Porta Aquileja, dove nuove vie è necessario vengano aperte al transito, allo scopo di facilitare le costruzioni anche in quella zona che è una delle più ricercate appunto perchè vicina alla ferrovia.

Per i danni di guerra

e contro illecite speculazioni.

L'Intendenza di Finanza del Friuli comunica:

« Questa Intendenza da un'inchiesta fatta eseguire a mezzo del Nucleo di Polizia Tributaria Investigativa della R. Guardia di Finanza di Udine, ha potuto convincersi come molti danneggiati di guerra cedendo alle spontanee offerte di persone, qualcuna delle quali impiegato avventizio presso gli Uffici Finanziari, hanno sborsato somme variabili, ritenendo di ottenere o di avere ottenuto una più sollecita liquidazione delle indennità loro spettanti per pratiche che invece avevano già seguito il loro corso, e che sarebbero state ugualmente liquidate, alla stessa data senza alcuna spesa.

« Poichè a questa Intendenza necessita vivamente di impedire la illecita speculazione e di rassicurare tutti i danneggiati che le loro pratiche « seguono regolarmente il loro corso senza preferenze e favoreggiamenti » di sorta e poichè è anche giusto che i danneggiati sappiano di avere inutilmente speso il loro danaro, si invitano i danneggiati che fossero stati indotti a ricorrere a quel mezzo, a voler denunciare lo svolgersi dei fatti al Comando del Nucleo di Polizia Tributaria della R. Guardia di Finanza di Udine (Via Gruzzano), sia a voce che per iscritto.

« Credesi opportuno aggiungere che nelle responsabilità accertate non è implicato alcun pubblico ufficiale, ma solo avventizi o persone estranee all'Amministrazione.

« Quanto sopra per iscopo di avvertire i danneggiati che per conseguire quanto possa loro ancora competere per danni di guerra, non è necessario che corrispondano compensi a chicchessia, perchè lo scopo viene raggiunto, senza l'intervento di persone che offrono la loro opera per sollecitare il pagamento, in quanto tale opera viene offerta solo quando si sa che il pagamento è stato disposto.

L'Intendente: SPERTI ».

Echi di un furto

Veniamo informati che quel tale Ugo Antoniutti Amadio, di anni 19 da Faedis arrestato e passato alle carceri, perchè coinvolto nel furto di una bicicletta, furto pure avvenuto a Codroipo, era ricercato per altri due mandati di cattura.

I ricorsi di un medico e di un segretario

davanti alla Giunta Prov. Amm.va

Ieri alle 15 si è riunita la Giunta provinciale amministrativa del Friuli per trattare sui ricorsi presentati dal signor Pietro Dorigo segretario comunale di Gradisca e dal medico dott. Giuseppe Lovisoni.

La discussione del ricorso del medico fu brevissima e la G. P. A. si è riservata di emettere la sua decisione in proposito.

Molto animata invece è stata la discussione sul ricorso del sig. Dorigo il quale presentò personalmente le sue discussioni mentre il Comune era rappresentato dal Sindaco e dall'avv. Prister di Trieste.

Il ricorrente ha sostenuto con dotta ed eloquente discussione i suoi diritti contro il suo licenziamento. Egli ha affermato l'incompetenza della Giunta municipale a deliberare in luogo del Consiglio il suo licenziamento: d'altro canto il Consiglio ha illegalmente ratificato la deliberazione della Giunta perchè alla presenza di metà dei consiglieri e non di due terzi come la legge prescrive.

Il signor Dorigo ha sviscerato la questione in tutti i suoi aspetti di fatto e di diritto per sostenere l'illegalità del licenziamento.

L'avv. Prister ha cercato di dimostrare la impossibilità di reintegrazione del sig. Dorigo basandosi specialmente sulla circostanza che egli non possiede la patente id segretario comunale.

La Giunta provinciale amministrativa si è riservata di decidere in Camera di Consiglio.

Gradimento Reale

Il Ministro della Real Casa ha fatto pervenire al signor Enrico Biasutti la seguente lettera:

« Pregiatissimo Signore,

E' pervenuta a S. M. il Re la copia del periodico « Il Giornale del Friuli » recante la sua nota circa la visita dell'Augusto Sovrano in codesta Provincia. S. M. ha molto gradito il cortese invio e mi ha incaricato di rendermi interprete dei Suoi migliori ringraziamenti.

Nell'adempiere con la presente a tale ufficio, mi valgo della circostanza per porgerLe, pregiatissimo Signore, gli atti della mia distinta considerazione ».

Un bolide sopra la città

Domenica sera alle 17.30, chi si fosse trovato in una via oscura della città o alla periferia, si sarebbe meravigliato di un improvviso chiarore che illuminava il cielo. Ed infatti molti cittadini osservarono il fenomeno insolito, causato da una grande sfera di fuoco che attraversò il cielo come una enorme stella cadente.

Lo strano fenomeno celeste sembrava così vicino da far temere che la sfera cadesse sulla città.

Pochi istanti dopo del passaggio luminoso, in diversi punti della città fu udito distintamente un rombo.

Il fenomeno è ora spiegato: si trattava di un bolide il quale precipitò in Carnia e precisamente sul Monte Costis, con grande fragore.

Lo scoppio fu udito da tutta la popolazione della Valle di Gorto.

Per le vertenze al Tribunale arbitrale

italo - austriaco.

Si porta a conoscenza di quanti possano averne interesse che essendo già iniziati i dibattiti per le vertenze pei danni guerra di fronte al Tribunale Arbitrale Misto Italo-Austriaco in Roma, tutti i danneggiati che hanno inoltrato i ricorsi a mezzo del cessato Ufficio provinciale del lavoro, dovranno nominarsi un procuratore perchè li assista di fronte al Tribunale suddetto.

L'Istituto Friulano di Emigrazione di Udine, successo al suddetto ente provinciale, è pronto a fornire a chi li desidera, maggiori e più ampi schiarimenti.

Corso di preparazione

per gli esami d'ufficiale daziario.

Sono pressochè ultimate le lezioni del regolare corso annuale per la preparazione agli esami di ufficiale daziario che avranno luogo presso la locale Prefettura non prima dell'entrante mese di dicembre.

Ciò premesso e tenuto conto delle parecchie richieste giunte in questi giorni, si porta a notizia di quanti cui può interessare, che con data imminente e sino alla vigilia dei predetti esami, si terrà in via straordinaria un nuovo corso accelerato di preparazione — giurisprudenza e cultura — solo per coloro che abbiano ottemperato a tempo debito circa la relativa domanda e prescritti documenti presso la Prefettura.

Per ulteriori schiarimenti indirizzare lettere o telegrammi al signor Enrico Biasutti, Udine.

Riunione Albergatori

Per le ore 15.30 di oggi mercoledì, 19 corrente, l'Associazione Commercianti ed Esercenti ha convocato presso la sede in Piazza del Duomo, 1, il gruppo degli Albergatori e Trattori della città, soci e non soci, per una riunione nella quale verrà discusso il memoriale dazio consumo del gruppo.

Affinchè non succeda di dover rimandare una seconda volta l'importante riunione, la suddetta Associazione prega vivamente tutti gli interessati di non voler mancare.

Società Alpina Friulana

Gita indetta per domenica 23 novembre: Partenza da Udine in autobus dal Caffè « Roma » alle ore 7 — Arrivo a San Daniele ore 8 — Arrivo a Cimano ore 9 — Si prosegue a piedi per Cornino, S. Rocco e altipiano del monte Corno — Arrivo a cima M. Prat (m. 821) ore 12 — Colazione al sacco — Partenza per Forgaria ore 13.30 — Arrivo a Forgaria ore 15 — Arrivo a ponte di Flagogna ore 15.30 — Partenza in autobus per S. Daniele e arrivo a Udine alle ore 18.

Variante facoltativa. — Dall'altipiano si può facilmente raggiungere la vetta del monte Corno (1478) in ore 1.30 e seguire nella discesa il seguente itinerario: Partenza dalla vetta ore 14.30 — Arrivo ad Avasinis ore 17.30 — Arrivo a Gemona (stazione) ore 19 — Partenza da Gemona ore 19.28 — Arrivo a Udine alle ore 20.05.

Spesa per l'autovettura L. 15. — La gita avrà luogo se entro sabato alle ore 14 vi saranno 18 iscritti.

VOCI DEL PUBBLICO

Necessità di aumento di personale agli scali ferroviari.

Riceviamo:

Onor. Sig. Direttore del «Giornale del Friuli»

UDINE

Leggo nel suo pregiatissimo Giornale un comunicato della Federazione Friulana di Industria e Commercio, la quale ha rinnovato le sue pressioni per lo ampliamento degli scali ferroviari.

Che sia vero che gli impianti del servizio merci, per quanto riguarda i piani scaricatori, scali, binari e magazzini, non sono più sufficienti ai nostri tempi, e lo saranno ancora meno per l'avvenire, tutti lo possono constatare che hanno contatto con la Ferrovia. Ma un'altra questione importante la Federazione Commercio ed Industria poteva trattare, cioè quella della inadeguata assegnazione di personale, assegnazione fatta da una Commissione preoccupata soltanto di una concezione di economizzare, senza curarsi dei bisogni della città e del suo sempre crescente sviluppo.

Questa Sezione Ferrovieri Fascisti, nella estate scorsa, in seguito ad analogo comunicato della Federazione, con cui fra altro si invitava il personale ad un maggior interessamento per il buon andamento del servizio, dopo aver risposto sui giornali che il personale della Stazione di Udine dava tutto quanto di rendimento poteva dare, non rimaneva con le mani alla cintola.

Dopo accordi con le gerarchie ferroviarie, disponeva un servizio notturno di scarico alla Grande Velocità, accentrando tutto il servizio merci alla Centrale, che oltre al beneficio di rendere più sollecita la consegna in arrivo e partenza, e migliore utilizzazione del materiale ruotabile e di magazzini, permetteva di cedere alla P. V. tutto il magazzino nuovo che prima era adibito al servizio G. V.

Ciò rendeva possibile alla P. V. di allargare il suo movimento merci in una area maggiore e di mettere a disposizione delle Ditte una maggiore quantità di merce sollecitandone la resa.

Ma tutta la buona volontà degli agenti ferroviari indistintamente, cozza contro il problema del personale, che è stato diminuito fortemente, ed in special modo nel ramo dei manovali, manovratori ed impiegati degli scali merci, mentre assistiamo al fatto che vediamo ampliare ogni giorno i locali ed il numero di impiegati degli uffici superiori.

La spettabile Federazione Commercio ed Industria prospetti alla Sezione di Trieste il bisogno assoluto dell'aumento della pianta del personale della stazione di Udine, doveroso quando si consideri che nemmeno ricorrendo all'orario delle nove ore lavorative, il personale può far fronte alle esigenze del traffico odierno.

Ringraziando, con osservanza.

Il vice-segretario della Sezione Ferrovieri Fascisti: Albino Lucca.

ARTE E TEATRI

"Madre mia"

— Chi sei tu piccino?
— Io sono il tenore.

La signora che lo aveva accarezzato confidenzialmente gli sorrise, ma con molto rispetto.

— E quello?
— Oh, quello non è nulla, è un corista — le rispose il tenorino con leggero disprezzo.

Minuscolo ed intelligente, con una voce più grande di lui, calda, intonatissima, questo piccolo, vero artista, desterà nel pubblico la più viva simpatia, dividendo gli applausi con la «prima donna» dalla voce d'oro, con la graziosissima vivandiera, con Pierotto, con Alfonso, con tutti i 150 bravi piccoli esecutori di questo bel lavoro musicato con fine arte dall'egregio maestro Domenico Montico, che ne affidò l'esecuzione musicale al nipote maestro Mario Montico.

«Madre Mia», che a Udine molti anni or sono ebbe il più lusinghiero successo, andrà in scena nuovamente al teatro Sociale, sabato 22 corrente, domenica 23 in mattinata e martedì 25 a beneficio dell'Unione Italiana Ciechi — Gruppo di Udine — ed avrà l'applauso entusiastico e commosso di grandi e piccini, applausi che sarà anche un ringraziamento per quelli che con amore ed abnegazione stanno lavorando per offrirci questa bella festa di bambini.

I biglietti si possono acquistare presso l'Ufficio dell'Unione Ciechi, sito in Palazzo Bartolini, Biblioteca comunale, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

Teatrino della Palestra

La ripresa dell'attività della Compagnia Dialettale.

Questa sera, alle ore 20.45, nel Teatrino della Palestra, in via Dante, verrà rappresentata, dalla Compagnia dialettale della Società Filologica Friulana, «A ogni cost», la brillante commedia in tre atti di Vittorio Vittorello.

Il teatro sarà riscaldato.

Con questa commedia, la Compagnia riprende la sua simpatica attività, portando la sua caratteristica friulana nell'arte locale.

I biglietti sono in vendita presso le librerie Carducci e Miani in via Cavour. Sconto sull'ingresso per i soci che presenteranno la tessera.

CINEMA TEATRO EDEN.

ACQUE DI PRIMAVERA, il celebre romanzo dello scrittore russo Turghenieff, ha rivissuto sullo schermo con palpitante verismo, in virtù principale dell'eletta protagonista DIANA KARENNE che personifica l'eroina del dramma con arte incomparabile. Magnificamente gli altri attori, ambientazione meravigliosa, superbe toilettes e perfetto assieme. Il successo di iersera ha superato la *premiere* e assolutamente nessuno dovrebbe mancare di ammirare questo romanzo di ammaestramento alla vita. Oggi si ripete per l'ultimo giorno dalle ore 17 con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio. Ambiente convenientemente riscaldato a termosifone. Domani: LA MODERNA SIGNORA DALLE CAMELIE con Nazimova e Valentino Rodolfo. — Prestissimo: PICCOLA PARROCCHIA.

Circo Togni

La rappresentazione di ieri sera ha segnato un successo personale del signor Togni, nei suoi applauditi esercizi alla sbarra. La piccola Wanda Boba ha diviso con lui gli applausi.

Abbiamo visto con piacere che la Direzione del Circo, oltre ad aver migliorata l'orchestrina ed aver aumentato il numero delle stufe, ha provvisto perchè sia tolto l'inconveniente della polvere.

Stasera alle 21 nuovo programma.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE

L'omicidio di un minorenne

Presidente: cav. Dolci — P. M.: Sost. Proc. avv. Sacerdote — Cancelliere: A. Volpe.

L'11 giugno 1923 il diciasettenne Giovanni Umberto Marcon di Giovanni, accompagnato dal proprio nipote Gino Pittino di anni 13 si recava durante la mattina a cercare Marino Marcon di anni 12 che si trovava in uno stavolo della propria famiglia, posto in località Brassi, nella frazione d'alta montagna di Roveredo in Comune di Chiusaforte.

Incontratisi i tre ragazzi nello stavolo del Marino Marcon, quest'ultimo rimproverò il Giovanni Marcon di avergli rubato alcune uova, come risulterebbe dagli atti processuali. Il diverbio si sarebbe riscaldato e ad un certo momento Giovanni Marcon avrebbe tirato un colpo di fucile al Marino che si sentì colpito al ventre.

Il povero ragazzo non supponendo di essere colpito a morte, pregò, piangendo, di essere accompagnato alla propria abitazione.

Il feritore per tutta risposta si pose sulle spalle il Marino e lo trasportò presso un vicino burrone, lo pose a sedere sul ciglio dello stesso e poscia con una buona spinta lo avrebbe fatto ruzzolare nel fondo!

Si sarebbe quindi recato presso un altro burrone e vi avrebbe gettato il fucile.

I famigliari di Marino Marcon, vedendo che era trascorsa l'intera giornata senza che il ragazzo rincasasse, si impensierirono e dopo le ore 20 la madre, accompagnata dal di lei fratello e dalla figlia, salì la montagna in cerca del mancante.

La madre chiedeva notizie del figlio a chiunque incontrava, ma nessuno sapeva darle le notizie richieste. Finalmente intese una voce nota che, piangente e l'invocava. Si diresse subito dalla parte da dove proveniva l'invocazione e così si trovò presso al burrone; vi scorse il proprio figlio tutto insanguinato e sfinito!

Lo trasse fuori dal burrone e, sorreggendolo, tentava di farlo pervenire fino all'abitazione; ma il ferito si aggravava ad ogni passo; potè ancora dire alla madre ch'era stato colpito con una fucilata al ventre dal Giovanni Marcon che da ultimo lo gettò in un burrone.

Questo è in succinto il fatto.

Giovanni Marcon fu tratto in arresto nel giorno successivo. Dapprima ammise il fatto; ma poi disse che si trattava di fatale accidente.

L'accusato Giovanni Marcon è difeso dall'avv. Barbasetti di Tolmezzo.

La madre di Marino Marcon si è costituita P. C. con l'avv. Nais di Moggio.

Dopo i soliti preliminari, più lunghi nella prima udienza di ogni nuova sessione, viene interrogato l'accusato.

Giovanni Umberto Marcon.

All'aspetto sembra più giovane di quello che è. Si mantiene negativo e risponde alquanto confusamente. Dice di aver rinvenuto alcuni giorni prima del fatto un fucile austriaco nascosto fra un cespuglio. Nella mattina dell'11 giugno si recò col nipote Gino Pittino nello stavolo del Marino, ed ebbe qualche contrasto perchè il Marino lo accusava di avergli rubato delle uova. Mentre parlavano egli teneva il fucile orizzontalmente sulle ginocchia, stando seduto sopra uno di quei scagni che si adoperano quando si munge. Parlando, maneggiava il fucile, e maneggiandolo scattò il grilletto. Il fucile era carico, rintronò un colpo e purtroppo uscì il proiettile che ferì il Marino al ventre. Nella confusione non sapendo cosa fare e pensando ch'egli sarebbe condannato per un'uccisione da lui commessa senza che vi entrasse la sua volontà, gli venne l'idea di far credere che il Marino fosse rimasto vittima di un infortunio. Prese il ragazzo, lo portò sull'orlo di un vicino precipizio e lo spinse nel vuoto.

Nel giorno appresso si recò in casa della madre del Marino. Questa gli disse che il figlio le aveva detto che lui (l'accusato) gli aveva tirato un colpo di fucile. L'accusato le rispose che il Marino «aveva in quel giorno tanto male addosso» che non poteva nemmeno parlare.

Alle contestazioni fattegli dal Presidente, risponde affermando sempre che il colpo di fucile partì accidentalmente.

La madre di Marino Marcon.

Viene interrogata, dopo l'accusato, la madre di Marino Marcon. L'infelice, che si esprime molto bene, fa, interrotta spesso dal pianto, una particolareggiata deposizione del fatto che corrisponde a quanto si trova negli atti processuali. Afferma che il figlio, prima di morire, le disse che Giovanni Marcon gli sparò contro di sua propria volontà e non accidentalmente maneggiando il fucile. Afferma pure che in paese correva voce che l'accusato rubava uova e galline.

Gino Pittino di anni 14 è nipote dell'accusato. Accompagnò la mattina dell'11 giugno 1923 lo zio nello stavolo ove trovarono Marino Marcon.

Il Presidente deve ripetere al ragazzo ogni volta l'interrogazione.

La prima volta il ragazzo risponde di non aver visto nulla e di non ricordare; alla seconda interrogazione ricorda tutto e fa deposizioni aggravanti per l'accusato.

Egli dice fra l'altro che lo zio sparò di sua propria volontà e richiesto perchè non si era opposto subito a quel delitto, risponde che temeva di fare la stessa fine del Marino.

Aggiunge che Giovanni Marcon dopo spinto il ragazzo nel burrone scese nel burrone stesso e diede una seconda spinta al Marcon; discese quindi di nuovo presso il ferito e con una terza spinta lo precipitò ancora più in giù!

Con questo teste si chiude la udienza antimeridiana.

Nella

UDIENZA POMERIDIANA

cominciata alle 14.30, furono esaminati gli altri testi, e seguì la lettura di alcune pezze processuali.

Chiuse la escussione testimoniale, furono stabiliti i quesiti.

La discussione.

Parla primo l'avv. Nais, rappresentante della Parte Civile, che ritiene provata pienamente la responsabilità dell'accusato e chiede la condanna di legge.

Il P. M. avv. Sacerdote fece un'arringa stringata e severa, dimostrandosi pienamente convinto della colpevolezza dell'accusato, esuberantemente provata dalle deposizioni testimoniali.

L'avv. Barbasetti, difensore, con molta facondia afferma che nessun teste offrì una prova certa della colpevolezza dell'accusato; egli è convinto trattarsi di un fatale accidente. I ragazzi erano fra loro amici; il furto delle uova non era sufficiente a suscitare nell'accusato un rancore tanto forte da indurlo ad uccidere il suo amico. Esamina le deposizioni testimoniali e riferendosi al Pittino, esprime il dubbio che quella deposizione possa essere stata lavorata.

Conclude chiedendo che il suo raccomandato venga ritenuto reo di omicidio colposo.

IL VERDETTO E LA SENTENZA.

Finite le arringhe, il pubblico, come il solito, viene mandato fuori dalla sala di udienza e, quando le porte sono riaperte, il Cancelliere legge il verdetto dei Giurati.

Il verdetto dichiara l'accusato responsabile di omicidio volontario e gli concede le attenuanti.

Il P. M. chiede che l'accusato sia condannato alla reclusione per 9 anni e 3 mesi.

Il Presidente condanna Giovanni Umberto Marcon alla reclusione per 7 anni, 7 mesi e 25 giorni, più L. 400 di multa, spese giudiziarie, danni da liquidarsi in separata sede e L. 5000 di provvisionale.

A proposito del cimitero militare "Toti"

SERENE, MA MERITATE PAROLE

MONFALCONE, 13.

Per combinazione sono venuto a conoscenza di una lettera, diretta da una alta autorità militare a persona di questa città, la quale, per quanto può, si interessa con pietosa sollecitudine del nostro Cimitero «E. Toti».

Vi trascrivo qualche brano, convinto di fare cosa utile, dando ad esso pubblicità mediante il vostro giornale.

A giudicare dai fatti il sentimento vero di patria e di riconoscenza verso i Caduti, quello che si estrinseca con un po' di sacrificio delle proprie occupazioni — si dimostra un po' raro, mentre, a chiacchiere, tutti sembrano morire di entusiasmo per rendere omaggio ai Caduti medesimi.

Se qualcuno tra i lettori ritiene che io esageri, non ha se non da assistere ad una delle frequenti (troppo frequenti ha notato S. E. Mussolini) passeggiate o cerimonie patriottiche, e poi da recarsi al Cimitero «Toti» per constatare l'abbandono in cui da tempo è lasciato.

«..... ho trovato (si legge nella lettera) il Cimitero «Toti» in un abbandono deplorevole, la qual cosa è stata poi constatata da S. E. il generale Morrone (presidente della Commissione nazionale Cure onoranze salme Caduti in guerra) che lo ha visitato».

E dopo aver accennato alla prossima nomina di un custode e trattato circa il taglio in avvenire dell'erba e la piantagione di fiori e di piante per adornare quel recinto (la lettera che risale a qualche mese addietro), prosegue con queste amare constatazioni:

«E' doloroso che, in un paese redento nel quale tutti si professano profondamente italiani, nessuno, o quasi, pensi a Coloro, che sono Caduti nella più pura luce e nella credenza che il loro sacrificio non si sarebbe perduto».

Lo scritto menzionato termina rivolgendo alla persona cui è diretto, preghiera di «continuare il pietoso incarico, lottando contro la indifferenza pressochè generale e la parolaia italianità».

* * *

La pubblicazione da me fatta non mancherà, data la severità delle espressioni, di provocare lettere di chiarimento e proteste di devozione verso i Caduti. E' da aspettarselo e dirò anche da desiderarlo, poichè ciò verrebbe a costituire, in fondo, una forma di riparazione, una manifestazione di risveglio patrio, ma nessuno riuscirà a infirmare la verità di quanto si è deplorato più sopra e che un'autorità, come S. E. il generale Morrone già Ministro della Guerra e generale d'armata in guerra, ha dovuto, durante la sua visita, constatare con i suoi occhi.

Mi auguro che la cittadinanza, richiamata alla realtà, vorrà con uno scatto generoso circondare il Cimitero «Toti» di tutte le cure, cosicchè (contrariamente a quanto si è verificato) diventi in avvenire, per accuratezza affettuosa, un modello tra i luoghi sacri nelle terre redente.

Vorrei esprimere anche un altro voto, che cioè chi ha la responsabilità del Comando del Presidio nelle terre redente e, in genere, tutti i valorosi ufficiali personalmente, vegliano, almeno tratto tratto, dare un'occhiata ai rispettivi Cimiteri di guerra, cooperando così, per parte loro, affinchè ogni cosa proceda per il meglio. La visita alle tombe degli Eroi della Patria, se previene abbandoni dolorosi e sconfortanti davvero, come quelli lamentati, è anche come dice Ugo Foscolo, incitamento a gareggiare con i Caduti nello affetto e nella devozione verso il Paese.

(Segue la firma).

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Riso e trippe - Arrosto di maiale - Contorno.

Sera: Zuppa di fagioli - Vitello in umido - Contorno.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 18. — (per telegrafo).

Francia 121.60 — Svizzera 446.125 — Londra 106.90 — America 23.1650 — Berlino (marco oro) 5.50 — Vienna 0.0328 — Romania 12.50 — Belgio 111.55 — Spagna 315.25 — Praga 69.05 — Ungheria 0.03003 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 33.55.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 81.50.

Consolidato 5 per cento 98.70.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazioni Obbligazioni delle Tre Venezie del giorno 18 novembre 1924: Corso medio 82.28 — Quotazioni singole: Milano 82.25; Trieste 82.20; Roma 82.47.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O) — 7.50 (A) — 10.10 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.45 (O) (Fino a Gorizia) — 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 19.18 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.15 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 19.37 — Arrivo Stazione Carnia: ore 21.5.

Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.
Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.
(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.29 — 11.30 — 19.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.25 — 11.55 — 18.20 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.30 — Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45 — 10.30 — 15.50 — 20.40 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 — (Si ferma a Cervignano).

Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 7.25 — 10 — 12.15 — 17.15 — 20.10.

Arrivi a Cividale: 7.55 — 10.30 — 12.45 — 17.45 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 6.25 — 8.20 — 11.5 — 13.40 — 18.35.

Arrivi a Udine: ore 6.55 — 8.50 — 11.35 — 14.10 — 19.5.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenze da Cividale, Ferrovia: ore 8 — 13.20 — 17.50.

Arrivi a Caporetto: ore 9.50 — 15.25 — 19.50.

Partenze da Caporetto: ore 6 — 11.35 — 16.

Arrivi a Cividale: ore 7.40 — 13.15 — 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 16.31 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 9.40 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.35 — 19.25.

Partenze da San Daniele: ore 7.25 — 8.30 diretto — 13.10 — 17.45.

Arrivi ad Udine: ore 8.50 — 9.35 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.15 (*) — 19.10.

I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO delle VENEZIE

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Capitale e riserve al 30 Settembre 1924 L. 54,956,386.27

Sede Centrale - VENEZIA

Situazione dei Conti al 30 Settembre 1924

a) Sezione ordinaria

ATTIVITA'

Voce		Importo
Antecipazioni, Sovvenzioni e Partecipaz.		
Effetti in Portafoglio	121,030,677,54	
Effetti all'incasso	6,922,219,00	
Effetti riscontati	74,196,976,91	202,149,073 45
Conti correnti con Corrispondenti		83,531,870 37
Partecipazioni ad Enti e Società		20,172,500 00
Mutui chirografari ad Enti morali		4,547,016 65
Conti Patrimoniali diversi.		
Numerario, fondi ed effetti a vista		2,747,479 35
Immobili per Sede Uffici		2,346,000 00
Mobilio ed impianti		427,500 00
Titoli di proprietà dell'Istituto		0,698,413 72
Debitori diversi e conti vari		20,060,069 16
Totale delle Attività		340,610,122 72
Spese dell'esercizio, da liquidare		0,313,822 30
Beni di terzi.		
Valori di terzi in deposito: a garanzia o cauzione	50,223,025.57	
Valori di terzi in deposito: a custodia od ammin.	32,906,626.92	83,129,652 49
Somme totali a pareggio		435,052,597 00

PASSIVITA'

Voce		Importo
Anticipazioni, Sovvenzioni e Partecipaz.		
Conti Correnti con Corrispondenti		149,767,831 [illegible]
Sezione di Credito Agrario - saldo C. C.		9,108,735 77
Sezione anticipazioni danni di guerra saldo C. C.		13,070,668 [illegible]
Portatori di effetti riscontati		74,196,976 [illegible]
Conti Patrimoniali diversi.		
Creditori diversi		20,318,[illegible]
Cassa di Providenza del Personale		1,339,[illegible]
Risconto dell'attivo		10,269,760 16
Totale delle Passività		267,932,287 49
Patrimonio netto.		
Capitale versato		49,500,000 00
Fondi di riserva: ordinaria	3,465,461,49	
Fondi di riserva: straordinaria	1,930,924,78	5,396,386,27
		54,918,986 27
Rendite dell'esercizio da liquidare		9,635,271 33
Beni di terzi.		
Depositanti di valori: a garanzia o cauzione	50,223,025.57	
Depositanti di valori: a custodia od ammin.	32,905,626.92	83,128,652 49
Somme totali a pareggio		435,052,597 60

b) Sezione antecipazioni su risarcimenti danni di guerra in liquidazione

Saldi attivi

Voce	Importo
Anticipazioni dirette	1,560,308,304 05
Anticipazioni a mezzo Istituti delle Terre Redente	783,644,800 00
Anticipazioni a Enti vari	100,000,000 00
Sovvenzioni Consorzio Industrie	45,937,370 30
Esborsi e finanziamenti a regolare	38,658,378 13
Tesoro dello Stato C. globale rimborsi	712,170,313 61
Debitori e partite diverse	2,849,167 10
Sezione ordinaria C. C. - saldi attivi	39,677,263 26
Valori di terzi in deposito a garanzia	21,079,567 64
Somme totali a pareggio	3,327,022,469 13

Saldi passivi

Voce		Importo
Tesoro dello Stato: Anticipazioni ordinarie	2,433,144,000,00	
Tesoro dello Stato: Cons. Industrie	65,000,000,00	2,498,144,000 00
Rimborsi introitati in contanti		83,924,472 50
Accreditamenti su operazioni di anticipazione		712,170,313 61
Creditori per somme introitate in contanti		2,611,190 45
Creditori e partite diverse		7,388,501 12
Sezione ordinaria C. C. - saldi passivi		16,806,394 96
Depositanti di valori a garanzia		21,079,567 64
Somme totali a pareggio		3,327,022,469 13

IL DIRETTORE GENERALE Rag. V. [illegible] — IL PRESIDENTE Avv. [illegible] — IL RAGIONIERE Rag. U. Fiorio — I SINDACI [illegible]